ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 2 Giugno 1918 — ROMA — Domenica 2 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

Il gigantesco duello fra le due armate in Francia

Come si è svolta la ritirata

LONDRA, 31.

Il corrispondente della *Morning Post* dal fronte francese scrive: La ritirata franco-britannica dell'Aisne apparirà, quando tutte le circostanze saranno note, come uno dei più brillanti ed eroici fatti d'armi compiuti insieme dagli eserciti alleati. Non vi è stato un momento di esitazione e di confusione dall'istante in cui l'offensiva incominciò. Il terreno fu difeso continuamente fino all'ultimo uomo, per ritardare l'avanzata dei tedeschi oltre l'Aisne; furono gli ufficiali inglesi che difesero i ponti fino all'ultimo momento aiutando i loro uomini a passare e facendosi uccidere nel far saltare i ponti. La maggior pressione fu esercitata a Craonne che era difesa da una divisione britannica e da una divisione coloniale francese. Almeno quattro divisioni tedesche parteciparono all'attacco, che fu fatto per mezzo di gas asfissianti, di bombardamenti e di attacchi in massa con carri d'assalto. Sotto la pressione del numero, gli alleati furono costretti a ritirarsi in ordine perfetto restando costantemente in contatto. La divisione britannica riuscì anche a lanciare un contrattacco per riprendere Craonne, che non riuscì a causa del fuoco di fianco diretto dai *tanks* tedeschi. L'ordine più assoluto fu mantenuto lungo le retrovie. I profughi hanno fiducia che il terreno sia stato ceduto solo momentaneamente. Questa fiducia si riflette nelle truppe, che marciano adesso verso il fronte, le quali sono certe che riusciranno nel compito loro affidato di arrestare i tedeschi. I tedeschi hanno poche ore per profittare della loro superiorità numerica. Si troveranno poi dinanzi a forti posizioni, ove sarà loro difficile di tentare una nuova avanzata. Le riserve sono portate dalle due parti alla lotta intensamente, mentre la superiorità dell'aviazione degli alleati comincia già a far sentire i suoi effetti.

Tutti i giornali esprimono inalterabile fiducia nel generalissimo e sono convinti che gli sforzi uniti delle truppe alleate argineranno l'avanzata. Si fa strada l'idea che questa battaglia potrebbe essere un conflitto decisivo, dal quale il nemico deve uscire o vincitore o definitivamente vinto.

Il *Daily Telegraph* rileva il notevole rallentamento della avanzata nemica. Se le perdite nemiche in uomini sono state enormi l'avanzata tedesca implica naturalmente una perdita di materiale per gli alleati, ma questi ultimi hanno per fortune immense disponibilità per sostituire tali perdite. Sono da prevedersi lunghi giorni di dure lotte ma il primo urto è stato subito senza conseguenze fatali per gli alleati e ciò sopratutto grazie al carattere eroico della resistenza offerta lungo tutto il fronte di attacco dalle truppe franco-britanniche, che lottarono contro masse schiaccianti, sapendo che si sacrificavano per facilitare il ripiegamento dei loro compagni, e l'arrivo di rinforzi. Ovunque non si sente parlare che di emulazione nel coraggio fra le truppe francesi e britanniche, che lottano fianco a fianco. Si deve notare che già i dirigenti della Germania preparano il popolo ad un arresto dell'offensiva ed a formidabili contraccolpi.

Il *Daily News* dice: Se gli alleati avessero ceduto sulle ali, la nuova minaccia sarebbe stata diretta su Parigi per la valle dell'Oise, ma poichè le ali rimangono salde, l'avanzata al centro deve necessariamente rallentare ed essere arginata. La battaglia diviene puramente una questione di riserve ed ora che il generale Foch fa entrare le sue in giuoco, esse devono pienamente bastare ad arrestare l'avanzata. Ma in un senso più largo tutta la guerra è una questione di riserve ed il compito degli Alleati è soltanto di resistere fino a che le riserve inesauribili dell'America prendano la loro parte del peso che gli alleati sopportano così coraggiosamente.

Il *Times* constata che l'avanzata è fortemente rallentata ed il fronte di essa si è ristretto di molto. Lo scopo dei tedeschi è di arrivare a dominare la ferrovia Parigi-Chalons, essi cercano di raggiungere questo obbiettivo prima che le riserve possano intervenire in numero sufficiente, mentre il compito degli alleati è di ritardare l'avanzata sino a che possiamo lottare contro le masse tedesche con effettivi meno ineguali. Questa è dunque una lotta contro il tempo, e tutta la campagna è una lotta contro il tempo.

Il *Daily Chronicle* constata con soddisfazione che i francesi continuano a tenere gli importanti altipiani dei dintorni di Soissons, il giornale crede che bisogna attendersi fra breve un altro attacco tedesco su un altro punto del fronte.

Reims circondata su tre lati

LONDRA, 30.

Il corrispondente speciale della *Agenzia Reuter* telegrafando in data 29 corrente sera dice:

Il tratto caratteristico più incoraggiante della situazione di stasera è che durante le ultime 24 ore la rapidità dell'avanzata nemica si è sensibilmente rallentata. La sua avanzata non è cessata, ma incontra indubbiamente difficoltà molto più grandi. Ripetendo la sua manovra della seconda fase dell'offensiva di marzo, il nemico esercita una pressione sui due fianchi nello stesso tempo che sul centro in un movimento formato a ventaglio, per correggere la tendenza del suo fronte ad assottigliarsi in un angolo e pericoloso saliente.

Alla sua destra il nemico ha preso Soissons dopo una giornata di accaniti combattimenti nella città e nei dintorni. I Tedeschi dopo essere penetrati combattendo nel centro della città, ne sono stati ricacciati con un vigoroso contrattacco francese. I tedeschi hanno rinnovato il loro attacco ed infine hanno respinto i francesi sul margine occidentale della città, che è in fiamme.

Alla sua sinistra il nemico continua a progredire a sud ed ora circonda Reims da tre lati.

Le nostre riserve continuano ora ad arrivare. Avverrà probabilmente che come nel marzo il nostro cordone di truppe ben determinate ed inoltre il fatto che possediamo indubbiamente una notevole superiorità in artiglieria ed in forze aeree costringeranno i tedeschi ad arrestarsi. Attualmente il nemico possiede la superiorità numerica sul campo di battaglia in proporzioni circa da cinque a uno.

Le fasi decisive della battaglia si svolgeranno domani o dopo domani. Quantunque la situazione sia grave, abbiamo tutte le ragioni per credere che la stessa strategia e gli stessi combattenti che sventarono il piano tedesco nel marzo sull'Avre e sulla Somme vinceranno di nuovo il nemico fra l'Aisne e la Marna.

L'urto avverrà sulla Marna

PARIGI, 31.

Tutti i giornali, constatando che l'avanzata del nemico ha sensibilmente rallentato nelle ultime 24 ore attendono di vedere la lotta rivestire un nuovo carattere ed esprimono fiducia nel Comando che già fece le sue prove e nelle valorose truppe per ristabilire la situazione e ne espongono le ragioni tratte sia dagli indizi raccolti sul campo di battaglia, sia dalle dichiarazioni delle autorità competenti.

Per il *Petit Journal* la giornata sembra abbia portato un principio di stabilizzazione. Si ha nettamente l'impressione che il nemico ha incontrato una inattesa resistenza, che ha contrariato i suoi disegni. L'ondata non è stata ancora infranta; ma malgrado la sua furia non fa più che progressi molto ristretti e possiamo aver fiducia.

Hanotaux nel *Figaro* esamina l'eventualità che la Francia torni a trovarsi presso a poco nella situazione strategica in cui era alla vigilia della battaglia della Marna e dimostra come essendo salda Verdun e salda la Somme, si abbia libera facoltà di sulla Marna.

L'*Homme Libre* scrive: Non sembrerà dubbio che il nemico sia arrivato al punto estremo della sua avanzata e che esso stia per urtarsi nelle nostre riserve accuratamente conservate per il momento del contrattacco. Correva voce iersera che erano stati dati ordini importanti. Il giornale soggiunge: La situazione ieri sembrava giunta al massimo della sua gravità e nondimeno i nostri Stati Maggiori agendo in perfetta identità di idee non perdettero in nessun momento la fiducia. Sembra che essi non abbiano alcun dubbio sul risultato della nuova irruzione tedesca che il valore delle nostre truppe non mancherà di strozzare come le altre.

Barrès nell'*Echo de Paris* espone le ragioni della fiducia per un prossimo avvenire. La Germania, egli dice, riunì nelle ultime settimane quasi 7/8 delle sue forze. Ma anche noi non perdiamo la coscienza delle nostre forze che dal marzo scorso aumentarono ancora con un completo raggruppamento delle truppe francesi, britanniche, ecc., sotto un unico capo. Ogni settimana di ritardo dell'offensiva ha procurato agli alleati un rinforzo del valore di un corpo d'armata, in seguito all'importanza degli arrivi dall'America. Un solo convoglio portò, secondo cifre ufficiali, 45.000 americani. Baker e Tardieu annunciarono che vi sono attualmente in Francia 500.000 americani e che un milione vi saranno prima della metà della estate e un milione e mezzo prima della fine dell'anno. Barrès dice che grazie alle recenti misure prese da Wilson le promesse saranno largamente superate. Egli crede di poter affermare che alla fine dell'autunno due milioni di americani saranno sbarcati. Se si aggiunge che la nostra superiorità in *tanks* e in aviazione diventerà fra poco schiacciante, si spiega lo sforzo disperato del comando tedesco. E' per questo, conclude Barrès, che nulla di vitale che possa compromettere il successo finale è stato ceduto all'invasore.

I tedeschi celebrano il successo.

ZURIGO, 1.

I commenti militari tedeschi non sono in genere che una celebrazione del successo iniziale in Francia, la giusta scelta del punto debole, la sorpresa, gli errori dell'avversario. Il supposto errore di Foch per la *Wossische Zeitung* sta nell'essere rimasto di opinione che il punto di attacco dovesse essere il fronte di Fiandra anche quando apparve chiaro che il Comando tedesco meditava nuovi piani. La *Wossische* però conclude che non bisogna ripromettersi successi neppure lontanamente simili a quelli dei primi giorni. La *Taegliche Rundschau* dice che l'artiglieria pesante tedesca aveva danneggiato fortemente le opere minerarie di Bethune e di Hazebruck. L'attacco tedesco appariva quindi che dovesse avvenire in quella direzione avente come scopo il bacino minerario francese. Frattanto invece un uomo dalle mille arti, un generale di artiglieria il cui nome viene sussurrato di bocca in bocca dall'esercito (siamo dunque di fronte a un nuovo idolo?) accumulava batterie su batterie a nord dell'Aisne e ammucchiava munizioni, per il buon esito della battaglia.

La battaglia è per Parigi

PARIGI, 1.

Il piano nemico è ora chiaro. E' proprio la battaglia per Parigi che è annunziata dalla nuova manovra tedesca fra l'Aisne e l'Oise, lungo l'Ourcq — constatano i giornali, che si compiacciono di vedere il nemico spiegare finalmente il proprio giuoco, convinti come sono che il Comando, ormai consapevole delle intenzioni del nemico, saprà prendere tutte le misure necessarie per sventarlo.

Il *Matin* dice che si deve attendere una grande battaglia, nella quale il nemico cercherà se non di raggiungere di un solo slancio la capitale, almeno di portarla, in attesa dell'urto supremo di tutti i mezzi riuniti, sotto il fuoco della propria artiglieria.

L'*Echo de Paris* scrive: Per tutta la notte la battaglia proseguì ardente. Le nostre truppe non cessano di arrestare la marcia del nemico nei punti più sensibili. Alla fine della giornata si ha l'impressione che i progressi dell'avversario rallentano grazie all'eroismo e all'ardimento delle nostre prodigiose truppe che combatterono nella proporzione di uno contro tre. Il Kronprinz riceve continuamente numerose truppe fresche; le nostre riserve arrivano. Fra 48 ore lo svolgimento della battaglia mostrerà se il nemico non si avventurò follemente.

Il generale Pétain ha diretto un commovente ordine del giorno alle truppe.

L'*Homme Libre* scrive: La seconda parte del piano di Ludendorff che era di costringerci ad un sensibile indietreggiamento, sull'Oise, in direzione di Parigi, sta per subire un completo insuccesso. Le difese di Soissons e di Reims salvarono la situazione, che poteva divenire grave.

Il giornale aggiunge: Le importanti concentrazioni di truppe da noi operate e il saliente formato dal nuovo fronte cominciano a produrre i loro effetti. Tutto permette di ritenere che oggi stesso il nemico sarà completamente arrestato e bloccato e l'economia delle riserve da noi fatta preferendo di cedere terreno, ci permetterà certissimamente reazioni molto più potenti di quelle compiute dopo le battaglie di marzo e di aprile. Non vi è alcun timore circa l'estensione del successo nemico. Non è neppure questa volta che otterrà una decisione e forse sarà messo nella impossibilità di tentare una terza esperienza.

La vera battaglia incomincia adesso

PARIGI, 31, ore 23.

Nelle sfere militari domina la fiducia basata sul convincimento che i tedeschi giuocando l'ultima carta, gli Alleati debbono arrischiare il meno possibile, per trovarsi prossimamente superiori di numero e di forza.

Anche nell'opinione pubblica prevale un certo ottimismo. Passati i primi momenti di triste stupore per la rapida avanzata del nemico, ove meno si era preparati all'irruzione, l'opinione continuerà infatti a rendersi conto, che, se la situazione è seria, non deve destare allarmi intempestivi.

Un ufficiale mi diceva oggi: — Quattro anni di guerra d'assedio fecero dimenticare le vicende della guerra di manovra. Il gigantesco duello fra le due immani armate comincia soltanto adesso. Per quattro anni gli avversari si studiarono, si spiarono, costruirono armi, istruirono masse. Nei primi mesi del 1918, una delle formidabili organizzazioni si mise in movimento e funzionò come tutte le macchine colossali; ma quella agile, rapida degli Alleati la fermò. Adesso la macchina tedesca ha ricominciato a funzionare, producendo i medesimi effetti impressionanti. La macchina degli Alleati sta rimettendosi in movimento. E' possibile che abbia perduto la celerità e la leggerezza? E' possibile che coloro che la costruirono non sappiano adoperarla con la consueta abilità?

Adesso solo comincia la vera battaglia. I suoi risultati potranno, se non decidere la guerra, per lo meno indicare il futuro suo aspetto.

I tedeschi fanno di tutto per eccitare l'orgasmo dei parigini. Il super-cannone punteggia ogni tre o quattro ore i silenzi della Capitale; le incursioni notturne tentano di terrorizzare la popolazione; la minaccia di una marcia verso Parigi vorrebbe far credere imminenti i bombardamenti da vicino. Se ciò fosse avvenuto nel 1914, questa popolazione si sarebbe abbandonata allo sgomento; ora, invece, i nervi dei parigini sono esercitati ad ogni emozione. Se vi sono persone che pensano troppo alla sorte delle città occupate o minacciate, vi è però la maggioranza che conserva una sorprendente calma e si preoccupa unicamente della grande battaglia. Nessuno può indovinare che accadrà fra qualche giorno, ma il ricordo della battaglia della Marna deve dare il coraggio e riaprire il cuore alla speranza.

Quanto alla fisonomia della Capitale, vi assicuro, la Parigi di oggi è la Parigi di sei mesi fa.

I critici militari constatano che se le ondate del nemico non sono ancora infrante, i suoi progressi sono limitati.

Bidou, del « Journal », dopo aver constatato che il nemico ha avanzato rapidamente a fondo verso la Marna, ma che ora si sforza ad allargarsi lateralmente, per liberare sopratutto il fianco sinistro troppo esposto a Reims, calcola che le riserve alleate faranno sentire il loro peso domani.

Il calcolo è basato su quanto avvenne nel marzo, allorchè il primo intervento del corpo del generale Fayolle avvenne il terzo giorno dell'attacco, e quel corpo non fu raggiunto dal grosso delle riserve che il sesto giorno. Perciò gli attuali successi dei tedeschi si limiteranno probabilmente a quelli registrati in questi primi cinque o sei giorni.

Poi il nemico dovrà sostenere la risposta degli Alleati.

Le riserve franco-inglesi sono in marcia.

Quest'ipotesi è confermata da una notizia dell'« Homme Libre » il quale scrive: — Corre voce che siano stati dati importanti ordini.

Sarti.

L'eroica resistenza

PARIGI, 1, ore 10.

Un'altra giornata di trepida attesa. Ognuno è convinto che la controffensiva degli Alleati sia imminente ed attende ansiosamente notizie. Sono ore febbrili.

Nonostante la vita pubblica termini all'imbrunire e le serate parigine siano lugubri per gli allarmi delle sirene, tuttavia migliaia di persone vegliano per conoscere l'ultimo comunicato. Quando il foglietto giunge negli Uffici di informazioni e nelle redazioni dei giornali mille orecchie ascoltano ai telefoni per udire voci amiche che ne rivelino il contenuto.

Quando la metropoli sembra addormentata essa comunica invece attraverso la invisibile rete sotterranea le sue apprensioni, le sue impazienze, la sua fiducia.

Le notizie di questa notte sono laconiche, ma dicono che la situazione sta per equilibrarsi e che i «poilus» compiono ancora prodigi. Coloro che sostengono lo spaventoso urto ebbero l'ordine di resistere finchè le riserve contrattaccheranno; e tutti o sulle alture di Soissons, o nei dintorni di Reims o dinnanzi a Chateau Thierry, tutti hanno difeso metro per metro il terreno battendosi entro le nuvole dei gas intossicanti, cadendo sotto le raffiche della mitraglia.

La eroica resistenza ha limitato i successi dei tedeschi, ha prolungata la speranza di salvare Reims, ha ritardato l'arrivo dei nemici alla Marna.

Sarti.

L'irruenza tedesca arrestata

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla nostra sinistra, nella regione della bassa Ailette, i tedeschi hanno continuato la loro pressione durante la giornata. Le nostre truppe hanno infranto tutti gli attacchi nemici nella regione di Bierancourt e ad ovest di questa località, a Sampigny, il nemico è stato ricacciato sulla riva destra. Lo sforzo nemico si è portato principalmente nel settore di Soissons e più a sud in direzione di Neuilly Saint Front.

Ad ovest di Soissons, le nostre truppe hanno effettuato vigorosi contrattacchi ed hanno arrestato tutti i tentativi del nemico, il quale ha subito gravissime perdite e non ha potuto effettuare alcun progresso da questa parte. Invece noi abbiamo potuto guadagnare un po' di terreno ad ovest della strada da Soissons a Chateau-Thierry e in direzione della città, oltrepassando Oulchy la Ville e Oulchy le Chateau.

Al centro, elementi leggeri tedeschi hanno raggiunto la riva nord della Marna tra Charteves e Jaulgonne.

Sulla nostra destra la situazione è invariata e così pure a nord-ovest e a nord di Reims.

PARIGI, 31. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito Americano, in data 30 corr., dice:

Il nemico è stato di nuovo completamente respinto con una azione di artiglieria e di fanteria in attacchi contro le nostre nuove posizioni presso Cantigny. La lotta dell'artiglieria si continua attiva così come in Lorena e vengono pure tirate granate a gas.

LONDRA, 1. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia, in data 31 sera, dice:

Durante un'incursione eseguita dalle nostre truppe stamane in Woëvre, i nostri distaccamenti tecnici distrussero posizioni avanzate nemiche.

Contemporaneamente un distaccamento che eseguiva un'incursione inflisse perdite al nemico in morti, feriti e prigionieri.

I combattimenti dell'artiglieria diminuirono in Lorena.

Nulla da segnalare sugli altri settori occupati dalle nostre truppe.

I Francesi al contrattacco

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La spinta nemica continuò ieri alla fine della giornata e nella notte, con raddoppiata violenza sul fronte da Soissons a Cathoau Thierry.

Nella regione di Soissons e sulla linea Chaudun-Vierzy, le truppe francesi continuando con instancabile energia i loro contrattacchi, respinsero le masse nemiche lanciate su questo fronte, guadagnando ovunque terreno e facendo parecchie centinaia di prigionieri.

A sud di Soissons i tedeschi furono respinti sulla Crise.

Più a sud, Chaudun e Vierzy, presi e perduti parecchie volte, rimasero nelle mani dei francesi, dopo accaniti combattimenti.

La battaglia è stata non meno violenta nella regione Choy-Neuilly Saint Front. Le truppe francesi infransero gli attacchi tedeschi e mantennero le loro linee immediatamente ad est di queste località.

Sulla riva settentrionale della Marna i tedeschi spinsero elementi avanzati dai margini settentrionale ed orientale di Chateau Thierry sino a Verneuil.

Sulla destra francese vivissimi combattimenti si sono svolti sulla strada da Dormans a Reims. La situazione è immutata a nord-ovest e a nord di Reims.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Combattimenti di artiglieria di variabile intensità e piccoli scontri di fanteria.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Seguimmo da vicino, fino oltre l'Oise e l'Ailette, il nemico in ritirata dal fronte dell'Ailette e a sud dell'Oise. Raggiungemmo la linea Bretigny-Saint Paul-Trosly-Loire. A nord dell'Ailette in combattimenti ininterrotti respingemmo il nemico al di là di Bieuxt-Charigny. A sud di Soissons i francesi impegnarono la cavalleria e la fanteria in violenti contrattacchi. Abbiamo oltrepassato la strada Soissons-Hartennes. Malgrado tenacissimi contrattacchi, divisioni francesi portate da sud-est oltre la Marna in direzione di La Fère en Tardenois, come pure da sud-est, non poterono opporre resistenza efficace all'avanzata e alla pressione delle nostre unità. Respingemmo le posizioni di retroguardia nemiche presso Arcy e Grand Rozoy. Abbiamo raggiunto la Marna a sud di La Fère en Tardenois. Le colline di Champvoisy, Sainte Gemme e Romigny sono in nostro potere. Sulla riva meridionale della Vesle a ovest di Reims abbiamo preso Germigny, Gueux e Thillois.*

La linea di battaglia

PARIGI, 1.

Un comunicato ufficioso dice:

Il 5.o giorno della battaglia i combattimenti sono continuati con non diminuita violenza.

La giornata ha portato due caratteristiche nuove. Da una parte il fronte di combattimento ha esteso la sua estremità ad ovest tra l'Oise e Soissons: nel settore intermedio tra il fronte d'attacco del 31 maggio e quello del 27 maggio le due curve determinate dalle offensive nemiche avevano formato un largo saliente nel nostro fronte. I tedeschi tentarono di ridurlo esercitando una pressione tra Noyon e Soissons.

Le nostre truppe che tenevano precedentemente il canale dall'Oise all'Aisne tra Manicamps e Neuilly si portavano sei chilometri indietro sul fronte Varesnes-Bierancourt-Epagny-Pommiers; ma quando il nemico volle oltrepassare questa linea fu dovunque energicamente contenuto. Elementi leggeri che riuscirono a passare l'Oise a Campigny a sud di Noyon furono costretti a ripassare sulla riva settentrionale. All'altra estremità tutti i tentativi dei tedeschi per sboccare da Soissons furono trattenuti e non fruttarono al nemico alcun progresso ad ovest della città che rimane il perno della nostra resistenza.

D'altra parte i tedeschi hanno cambiato l'orientamento del loro sforzo; finora i tedeschi avanzavano in direzione sud colla Marna per obiettivo: alcuni loro reparti che erano giunti sino al fiume, quantunque su un fronte ristretto di 2 o 3 chilometri appena tra Charteves e Jaulgonne, tentarono di passare il fiume, ma fecero una conversione a sinistra verso ovest in direzione di Neuilly-Saint Front-Villers-Cotterets.

La strada Chateau-Thierry-Soissons fu oltrepassata.

Invece alla nostra destra la situazione è quasi immutata malgrado i ripetuti assalti dell'avversario.

Secondo le ultime notizie la linea di battaglia passa all'incirca per i seguenti punti: Pommiers — due chilometri a nord-ovest di Soissons — Mercin — Vaux — Missy aux bois — Ville Rhelon — Louetre — Villers le petit — Choury — est di Neuilly-Saint Front — Breny — Rocourt — est di Chateau Thierry — Chartèves — corso della Marna fino a Vincelles a nord di Normans-Verneuil — Olizy e Violanes — Ville en Tardenois — Bligny — Saint Euphraise — Coulommes — Thillois-Saint Brice — margine settentrionale di Reims.

In complesso la situazione rimane seria senza essere inquietante. La sorpresa iniziale ha permesso all'assalitore di effettuare progressi, ma mentre esso precisa sempre più le sue intenzioni, lo Stato Maggiore francese non ha impegnato che una parte delle riserve, e, conscio ora degli obiettivi nemici, possiede una massa di manovra capace di reagire ed arrestare la marcia nemica.

L'avanzata è contenuta

PARIGI, 1.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa in data 31 maggio:

La Germania, nel parossismo del suo sforzo lancia le truppe nella battaglia. I treni si succedono senza tregua; rinforzi arrivano continuamente; tutte le ferrovie, tutte le strade, tutti i sentieri rovesciano ad ogni istante torrenti di uomini, di materiale, di viveri, di munizioni. E' la suprema irruzione.

Le nostre truppe resistono con sovrumano eroismo e contengono alle due ali l'avanzata tedesca.

La polveriera di Zeebrugge bombardata

AMSTERDAM, 1.

Il *Telegraaf* ha da Flessinga: Un violento attacco aereo di lunga durata fu eseguito la notte scorsa contro Zeebrugge. Una formidabile esplosione scosse l'intera regione. Si crede che sia saltata una polveriera. Il fuoco dei cannoni della difesa cessò immediatamente dopo l'esplosione.

Esplosione in una officina inglese

LONDRA, 31.

(Ufficiale). Nel pomeriggio è avvenuta una esplosione in una officina di munizioni nel nord dell'Inghilterra. I danni materiali sono infimi. Tre operai sono rimasti uccisi e due feriti.

Una bella vittoria greca

Oltre 1500 prigionieri bulgaro-tedeschi

PARIGI, 31.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 30 maggio, dice:

Stamane le truppe elleniche, appoggiate dall'artiglieria francese, si sono lanciate all'attacco delle fortissime posizioni nemiche dello Skra di Legen (a sud di Huma). Su tutta l'estensione del fronte d'attacco, che misurava dodici chilometri, e su una profondità di due chilometri circa, la fanteria si è impadronita con un solo slancio della prima linea nemica, raggiungendo tutti i suoi obbiettivi ed in alcuni punti superandoli.

Il nemico ha fortemente reagito con violenti tiri di artiglieria ed ha tentato ad ovest dello Skra un contrattacco che è completamente fallito.

Oltre 1500 prigionieri bulgari e tedeschi, fra cui 33 ufficiali, sono stati finora enumerati e un importante materiale che non è stato ancora calcolato, è caduto nelle nostre mani.

Durante questa brillante operazione, le truppe elleniche e quelle francesi che hanno cooperato con esse hanno dato prova del più magnifico slancio.

Malgrado le circostanze atmosferiche sfavorevoli, l'aviazione ha preso parte attiva alla battaglia, mitragliando a lieve altezza le riserve bulgare ed inoltre ha bombardato con successo le stazioni della valle del Vardar ed il campo di aviazione di Hudovo.

Nelle regioni di Doiran da una parte ed in quelle di Dobropolje dall'altra, riparti di truppe britanniche e truppe serbe hanno effettuato con successo parecchi colpi di mano e ricondotto prigionieri.

LONDRA, 31. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Effettuammo nella notte del 28 maggio una incursione coronata da successo a Krastali, a sud-ovest del lago di Doiran infliggendo numerose perdite al nemico e subendo lievi perdite da parte nostra.

La mattina del 29 una piccola pattuglia inglese ha effettuato una incursione nelle trincee nemiche a sud di Doiran, annientandone il presidio nei suoi ricoveri.

La vittoria di Skra di Legen

ATENE, 1.

Guillaumat telegrafa che Venizelos assistette all'attacco di Skra di Legen ove le truppe Elleniche aggiunsero al coraggio tradizionale la disciplina ottenendo così una vittoria su un fronte di tredici chilometri attraverso le linee nemiche.

Le truppe francesi ammirano sinceramente lo slancio dei greci.

CAIMI.

Le condizioni dell'esercito bulgaro

ATENE, 1.

Si ha da Salonicco che un disertore dell'esercito bulgaro depose dinanzi all'alto comando greco che i bulgari evacuarono completamente Serres.

La situazione dei servizi dell'esercito bulgaro, specialmente per ciò che riguarda l'intendenza è disastrosa. Il pane è immangiabile e scarso. Gli ufficiali tiranneggiano i soldati provocando così numerose diserzioni.

I giornali esaltano la vittoria italiana nel Trentino.

CAIMI.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 1 Giugno 1918

Tra Garda e Adige, sull'Altopiano di Asiago e a cavallo del Brenta i duelli di artiglieria ebbero fasi di qualche intensità; un vasto incendio divampò nei depositi nemici di Mezza Selva (Rotzo) per effetto del tiro di batterie britanniche.

Pattuglie avversarie furono disperse col fuoco al Baito Monticello (Tonale) e a Monte Corno (Vallarsa).

Quattro velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Le patriottiche cerimonie di domani

Domani festa dello Statuto e anniversario di Garibaldi si svolgeranno con rinnovata fede e alto senso di autorità numerose cerimonie di cui ecco il programma:

Alle 8 la Giunta deporrà una corona al busto nell'aula massima capitolina.

Verranno poi distribuite le onorificenze per atti di valore civile, e le medaglie ai benemeriti dell'istruzione popolare o quelle al merito di servizio alle guardie municipali.

Alle 17, ad iniziativa del Comitato centrale della Sezione romana della «Terza Italia» e dei rappresentanti dei gruppi irredenti italiani e stranieri si riuniranno al piazzale del Campidoglio tutte le Società patriottiche interventiste e dei reduci con i loro vessilli per l'inaugurazione della lapide nella quale sono incisi motti di uomini antichi e moderni, riguardanti i diritti delle nazioni: da Virgilio a Carducci, da Mazzini a Wilson, da Mirabeau a Lloyd George, ecc.

— Pure nel pomeriggio una rappresentanza della sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra con una rappresentanza delle Samaritane si recherà in tutti gli ospedali di Roma a visitare i commilitoni ivi degenti. Nell'occasione saranno in ogni ospedale cortesemente doni e distribuite piccole somme in denaro ai ricoverati più bisognosi.

— Alle 9 si svolgerà nel Piazzale Garibaldi la cerimonia del giuramento di rito delle giovani reclute della classe 1900. Seguirà la distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti.

Garibaldi commemorato all'Argentina.

L'egregio collega dott. Giuseppe Meoni del *Messaggero* commemorerà domattina alle 10,30 al teatro *Argentina*, Giuseppe Garibaldi. I biglietti si ottengono alla «Trento e Trieste», via del Leone 15, e presso il *Messaggero*.

La lapide

che domani alle 17 verrà scoperta in Campidoglio per cura della «Terza Italia» col motto latino «*Pax in jure gentium*» contiene pensieri e motti di Virgilio, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour, Carducci, Mazzini, Mancini, Mirabeau, Lloyd George e Wilson. Di Vittorio Emanuele c'è la storica frase: «Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti si leva verso di noi», grido che oggi risponde ad una triste attualità perchè emesso da migliaia e migliaia di oppressi, vittime della prepotenza tedesca.

Le ricompense al valor militare

Ecco l'elenco delle ricompense al valore che domattina saranno distribuite al Gianicolo.

MEDAGLIA D'ORO

Colonnello SPINUCCI Emidio. — Veterano glorioso del Carso, capo sapiente e insigne gregario eroico, primo sempre a procedere, a ripiegare ultimo, in un fiero attacco notturno, eccezionalmente arduo per gravi e speciali condizioni di manovra, balzando alla testa dei suoi granatieri, li trascinò seco come folgori all'assalto del soverchiante nemico, e cadde nome d'Italia sulle labbra frementi, dando la vita alla patria, il nome, l'esempio, ricordi gloriosi della nostra istoria. — Carpiave, 28-29 Ottobre 1917.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Colonnello ZAMPONI Raimondo. — Assunto il comando del reggimento, che, impegnato in un'aspra e dura lotta era già stremato di forze, seppe infondergli nuove energie, e dirigere con serenità, calma e pronto intuito le operazioni che condussero alla conquista di importanti obiettivi. — Piava, Palyero, 16-20 Maggio 1917.

Maggiore SERENO Enrico. — Comandante di un battaglione che si preparava a muovere all'assalto di una forte posizione, sprezzante del pericolo, andava in persona a verificare l'opera delle pattuglie uscite per la ricognizione e l'apertura dei varchi nei reticolati nemici, cadendo colpito a morte. — Selo (S. Lucia), 26 Novembre 1915.

Capitano COTURRI Giorgio. — Ufficiale di bordo di un dirigibile, in due ascensioni eseguite in avverse condizioni atmosferiche dava prova di elette virtù militari consacrando la sua mirabile temerità col sacrificio della vita. — Cielo di Gorizia, 4 Maggio 1916.

Tenente BODOJRA Paolo. — Ufficiale osservatore d'aeroplano, dava ripetute prove di saldo virtù militari e di sereno coraggio, affrontando con calma e ardimento imperi lotte aeree con velivoli nemici, pur di portare a compimento gli incarichi ricevuti. — Cielo dell'Alto e Medio Isonzo, 20 Giugno 1916-8 Marzo 1917.

Tenente BONAFEDE Romolo. — Calmo e coscienzioso osservatore, compì difficili ricognizioni e numerosi arditi bombardamenti. Più volte, disceso a bassa quota, riportò fotografie ed informazioni d'eccezionale importanza, e sprezzante del pericolo, mitragliò efficacemente le posizioni nemiche, malgrado l'intenso fuoco d'artiglieria e di fucileria che colpiva in molti punti il suo apparecchio. Attaccato da velivoli nemici, sosteneva impavido il combattimento, mettendo in fuga gli assalitori. — Cielo del Carso, Maggio 1916 - Settembre 1917.

Tenente DE PAULIS Pio. — Essendo rimasto ferito il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto in condizioni estremamente difficili, dimostrando magnifiche qualità militari. Il giorno successivo alla testa della compagnia, si slanciava all'assalto di formidabile posizione, infondendo mirabile slancio con l'esempio del suo ardire e giungendo primo sull'obiettivo. Mentre inseguiva il nemico travolto, veniva colpito a morte. — Quota 241 del Carso, 24-25 Maggio 1917.

Tenente MASSINI Giovanni. — Conduceva a compimento complessi lavori di mina e cooperava valorosamente a ricacciare il nemico da una nostra galleria, nella quale era riuscito a penetrare in seguito a fortunato lavoro di contromina. Trovava morte gloriosa, mentre, conscio del pericolo cui andava incontro, si faceva strada fra le macerie per nuovamente innescare la mina, lasciata intatta dall'avversario e che improvvisamente esplodeva. — Monte Rosso, 10 Giugno — 16 agosto 1917.

Tenente MONTI Appio. — Osservatore dell'aeroplano, durante un'importante ricognizione molto addentro nelle linee nemiche, essendo stata impegnata la propria scorta in combattimento ed attaccato egli stesso, da tre aeroplani da caccia, sosteneva una vivace e lunga lotta nella quale il proprio apparecchio veniva colpito in più punti. Riuscito a disimpegnarsi, ritornava poco dopo solo sulle posizioni e conduceva a termine la osservazione, traendo una interessante serie fotografica. — Cielo Monte Lambara-Monte Lisar, 27 Gennaio 1918.

Tenente SALVADORI Giulio. — Sempre primo negli assalti, con sprezzo del pericolo, sotto l'intenso bombardamento nemico, trascinava con la parola e con l'esempio i propri dipendenti, indicando loro i varchi nei reticolati avversari. Ferito, dopo una sommaria medicazione, si portava di nuovo in prima linea, dove, alla testa della propria compagnia, trovava gloriosa morte. — Monfalcone 23-25 Maggio 1917.

Tenente TRINCHIERI Carlo. — Comandante di una sezione bombarde, durante la sospensione del tiro, di sua iniziativa si univa al comando di un battaglione di fanteria e con esso partecipava arditamente all'assalto della posizione nemica, onde avere un maggiore e più sicuro collegamento per un eventuale spostamento delle sue armi. Durante l'azione, con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo si offriva a portare ordini sotto un intenso bombardamento, essendo di valido aiuto al comandante di battaglione. — Vinegnacco, 14 Maggio 1917.

Tenente PETTINARI Manlio. — Alla testa del suo plotone, spintosi con slancio e coraggio fin sotto i reticolati nemici e trovatili intatti, tentò di farvi aprire un varco. Ferito, continuò a dirigere tale operazione incitando i suoi, finchè cadde esausto. — Monte Interrotto, 13 luglio 1916.

Sottoten. AMOSSO Nicola. — Attaccato improvvisamente mentre rinforzava con i suoi zappatori una posizione avanzata e rimasto ferito, non abbandonò il suo posto finchè fu sostituito da un altro Ufficiale. — Boscomalo, 11 ottobre 1916.

Sottoten. Bartolomei Carlo. — Sprezzante del pericolo, fu di mirabile esempio ai suoi dipendenti, lanciandosi primo, alla testa del suo reparto, all'assalto di forti nuclei nemici che tentavano di raggiungere una nostra posizione. Ferito una prima volta alla gamba, continuò ad incitare i suoi soldati, finchè una seconda pallottola lo colpì mortalmente all'occhio destro. Cadde col grido di «Viva l'Italia!». — Monte Cengio (Asiago), Lo giugno 1916.

Sottoten. CARAFFA Renzo. — Comandante di una sezione mitragliatrici, seppe guidarla con mirabile perizia e valore, nonostante l'infuriare dell'intenso fuoco nemico, fino sulle trincee avversarie, ove cadde poi mortalmente ferito. — Monte San Michele, 6 Agosto 1916.

Sottoten. DELL'AQUILA Augusto. — Mentre un intenso fuoco di fucileria nemica batteva la cannoniera dell'appostamento del pezzo avanzato che egli comandava, prendeva con mirabile sprezzo del pericolo, il posto del puntatore per intensificare il fuoco su delle mitragliatrici avversarie che chiudevano il passo ai nostri alpini, e cadeva poi gloriosamente sul campo, colpito a morte. — Monte Cukla, 16 Settembre 1916.

Sottoten. LAVIOSA Enrico. — Comandante di una sezione mitragliatrici, impiegava con saggio accorgimento le proprie armi, riuscendo a trattenere in parte l'impeto dell'avversario. Sferrato l'assalto, si slanciava innanzi tra i primi, dando bell'esempio di coraggio ai suoi dipendenti. Sotto un furioso bombardamento, accorreva in aiuto di due soldati di un'altra compagnia rimasti feriti, conducendoli in salvo e pagando colla vita questo suo atto di altruismo e di abnegazione. — Monte Cucco, 16 Maggio-Zagomila, 17 Maggio 1917.

Sottoten. TUZII Riccardo. — Durante le soste di fuoco della sezione da lui comandata, esempio d'ardimento e di fede, primo fra tutti, sotto violento e lungo bombardamento, manteneva personalmente e volontariamente in efficienza le comunicazioni telefoniche. Colpito da proietto nemico, cadeva mortalmente ferito accanto ai suoi pezzi. — Monte Pasac, 11 dicembre 1917.

Sottoten. VITALE Riccardo. — Alla testa del suo plotone, si slanciò con magnifico impeto contro una trincea nemica, munita di mitragliatrici, animando con l'esempio e con la parola i suoi dipendenti, finchè cadde ferito a morte. — Monte Magnaboschi, 17 Giugno 1916.

Asp. Uff. DE LUCA Arturo. — Abile pilota, eseguì numerose ed ardue azioni di bombardamento, spesso in avverse condizioni atmosferiche, e volando a bassa quota, malgrado l'infuriare del tiro delle artiglierie, mitragliava le truppe nemiche. In violenti combattimenti benchè il suo velivolo fosse rimasto gravemente danneggiato, con calma e perizia metteva in fuga gli apparecchi avversari, menando poi a termine la missione affidatagli. — Cielo del Carso, del Trentino e dell'Istria, Aprile-Agosto 1917.

Asp. Uff. PAOLINI Alberto. — Guidò il proprio plotone con intelligenza e coraggio. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici nemiche e ferito una prima volta, continuò la propria azione di comando, incitando i suoi dipendenti a proseguire nell'avanzata, finchè, colpito una seconda volta, gloriosamente cadeva. — Monte Interrotto, 18 Luglio 1916.

Serg. Magg. LATINI Ettore. — Assunto il comando della compagnia per la perdita di tutti gli ufficiali e ricevuto l'ordine di muovere all'attacco, trascinava con l'esempio i superstiti, sorpassando la trincea nemica e facendo dei prigionieri. Scorta poi la postazione di una mitragliatrice avversaria, che causava forti perdite fra le sue file, si slanciava contro di essa col fermo proposito d'impossessarsene, e cadeva colpito a morte, pochi istanti prima che i suoi soldati se ne impadronissero. — Monte Vodice, 19 Maggio 1917.

Cap. Magg. CAVALLI Emilio. — Già distintosi in precedenti combattimenti, energicamente manteneva salda al fuoco la sua squadra, e con mirabile slancio, la trascinava poi contro il nemico. Caduto mortalmente ferito, continuava ad incitare i suoi dipendenti alla lotta. Morì in seguito alla ferita riportata. — Vallone di Doberdò, 11 Agosto 1916.

Sold. PACIETTI Leopoldo. — Nel momento in cui più infuriava la lotta, usciva volontariamente dalla trincea, incurante del micidiale e intenso fuoco nemico, per prestare soccorso ad un compagno ferito. Mentre compiva la sua pietosa opera, veniva colpito alla testa da una scheggia di granata. — Monte S. Michele, 9 Agosto 1916.

Sold. STANGHETTI Nazzareno. — Guardafili di una linea telefonica molto avanzata, per vari giorni, senza concedersi riposo e sprezzando ogni pericolo, incitando ed animando i compagni, si recava a riparare la linea danneggiata dal fuoco dell'artiglieria nemica. Colpito a morte, spirava raccomandando ai compagni la manutenzione della linea telefonica. — Monfalcone Flondar, 24 Maggio 1917.

MEDAGLIE DI BRONZO

Maggiore BADALUCCHI Ugo. — Comandante di un reparto in una linea avanzata, sostenne un vivace attacco nemico, dimostrando perizia e coraggio. Gravemente ferito, restò al posto di combattimento, finchè ebbe impartite tutte le disposizioni necessarie per una energica resistenza. — Monte Giove, 2 Giugno 1916.

Capitano NALDINI Guglielmo. — Per il bel contegno di cui seppe dar prova nei combattimenti di Gheifat Sira Gmaisil, 9-11 Marzo e Bosco della Zorda, 19 Marzo 1915.

Capitano OTTAVIANI Roscolino. — Costante esempio d'intelligente attività e sprezzo del pericolo, incaricato di una ricognizione, sotto l'intenso tiro dell'artiglieria avversaria, assolveva interamente il proprio compito, senza preoccuparsi del pericolo cui andava incontro, dando bell'esempio di serenità e coraggio. — Val Mucile, 31 Dicembre 1916.

Capitano VITERBI Adolfo. — Volontario di guerra a capo di un plotone del genio, attendeva con sereno animo, ai lavori di rafforzamento di una posizione avanzata verso il nemico, fatto segno ai suoi tiri continui di distruzione, finchè reso tale lavoro impossibile per un attacco avversario, concorreva, con animo invitto, alla testa dei suoi lavoratori, alla difesa della posizione stessa, dando così esempio di spiccate virtù militari. Ferito, era costretto suo malgrado a ritirarsi dal posto tanto nobilmente ed efficacemente tenuto fino allora. — Marcesi di Sopra (Vicenza), 20 Maggio 1916.

Capitano Medico VIVIANI Luigi. — Durante forte bombardamento aereo non desisteva dal curare i feriti che affluivano all'ospedale, malgrado i segnali d'allarme, fino a che bombe nemiche non lo travolgevano tra le rovine, ferendolo a morte. — Castelfranco Veneto, 2 Gennaio 1918.

Tenente BONAVOLTA Paride. — Comandante di una batteria di bombarde, ne dirigeva il tiro con calma e perizia. Interrottesi le comunicazioni telefoniche, si recava risolutamente in un luogo avanzato ed esposto al fuoco dell'artiglieria e della fucileria nemiche, allo scopo di osservare il tiro del proprio reparto. — Lenzuolo Bianco (San Floriano), 6 Agosto 1916.

Tenente PELAEZ Luigi. — Già distintosi in azioni precedenti, rimaneva su di un terreno scoperto, sotto il violento fuoco nemico, per osservare il tiro della sua batteria. Ferito in più parti, dava esempio di calma e serenità esemplari. Monte Merzli, 16 Novembre 1916.

Sottotenente LANUTI UGO. — Ardito e sprezzante del pericolo, durante il combattimento, colpito a morte da una pallottola nemica, conservava ancora serenità e calma esemplari. — Castanjevika, 2 Novembre 1916.

Sottoten. PORTARENA Mario. — Comandante di una sezione isolata di bombarde di piccolo calibro, sotto un violento bombardamento nemico, la portava in una sezione avanzata per facilitare l'attacco delle nostre fanterie, dirigendo il movimento con calma ed ardire, finchè cadde colpito a morte. Oppacchiasella, 13 Ottobre 1916.

Sottoten. PROIA Angelo. — Assunto il Comando della compagnia in seguito alla morte del comandante, animava alla resistenza i propri dipendenti e consolidava l'occupazione di una trincea nemica, sotto il violento bombardamento avversario, finchè venne colpito a morte. — Cima 4 di Monte S. Michele, 6 Agosto 1916.

Asp. Uff. BATTAGLIA Ubaldo. — Sotto violento fuoco di mitragliatrici nemiche, guidava con calma e risolutezza singolari il proprio plotone all'assalto di posizioni fortemente apprestate a difesa. Colpito gravemente e trasportato in u ospedaletto, vi soccombeva in seguito alla ferita riportata. — Velichi-Kribak, 14 Settembre 1916.

Asp. Uff. CALDINI Dino. — Comandante di una sezione mitragliatrici dimostrava grande ardimento ed energia nel condurre il proprio reparto all'attacco ed all'occupazione di una posizione nemica, postandovi fra i primi le sue armi, e resistendovi e rafforzandovisi sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrice avversarie. Rimaneva gravemente ferito — Monte Cucco, 14-16 Maggio 1917.

Asp. Uff. MAZZANTINI Filiberto. — Alla testa del suo plotone, lo guidava arditamente all'attacco di un forte trinceramento nemico, e mentre con la voce e coll'esempio incitava i suoi dipendenti all'assalto, cadde mortalmente colpito. — Velichi Kribach, 14 Settembre 1916.

Sergente CHIODETTI Santo. — Capo bombarda eseguiva con precisione e celerità le proprie mansioni sotto l'intenso fuoco nemico, ed essendo stato gravemente ferito dello scoppio delle bombarda stessa, dava prove di calma e serenità esemplari. — Monte Pasubio, 9 Ottobre 1916.

Sergente FEDELI Umberto. — Per parecchie ore di combattimento, mentre le granate avversarie scoppiavano vicino ai suoi pezzi, funzionò serenamente da capo pezzo, incoraggiando con calma esemplare e con le parole gli altri serventi a stare saldi al loro posto. Ferito gravemente al viso, prima di allontanarsi fece partire la salva già pronta. — Monfalcone, 17 Maggio 1917.

Caporale MICHELINI Enrico. — Con sprezzo del pericolo sotto l'infuriare del fuoco nemico, disimpegnava in modo esemplare il servizio di porta ordini, finchè per lo scoppio di una granata avversaria, riportava molteplici e gravi ferite. — Podgora, 16 Novembre 1916.

Caporale PAZZELLI Giuseppe. — Con intelligenza e coraggio esemplare, guidò la propria squadra all'assalto delle posizioni nemiche, riuscendo a fugare l'avversario in vari suoi ntri e a fare dei prigionieri. Nella notte si offerse per eseguire ricognizioni ardite delle linee nemiche, ed anche nei giorni seguenti fu sempre di nobile esempio ai propri dipendenti. Rimase ferito. — Testa di Ponte di Gorizia, 6-8 Agosto 1916.

Soltdato MEZZOPRA Giulio. — Sotto il tiro delle artiglierie nemiche, coadiuvava il proprio comandante a estrarre militari morti e feriti dalla riservetta ov'erano rimasti sepolti, e dimostrava sprezzo del pericolo, coraggio e fermezza. — Villanova di Farra, 8 Novembre 1916.

Al valore civile

Ecco l'elenco dei decorati al valore civile per atti di coraggio ed abnegazione:

Medaglia d'argento. — Sig.ra Pironti Adriana nata Diana — Nicoletti Duilio — Gabrielli Enrico — Nocchi Ercole, barcaiuolo.

Medaglia di bronzo. — Bartoli Luigi, brigadiere guardie municipali — Ventresca Feliciano, Ispettore Soc. Protettrice degli animali — Olmastroni Duilio, dentista — Meoghi Leopoldo portiere — Girella Ettore, ufficiale posta le — Morsiani Giuseppe, maestro di casa — Gualdi cav. prof. dott. Enrico, dottore in medicina e chirurgia — Quaranta Archimede, pittore — Porella Antonio, commesso di negozio.

Corpo delle guardie municipali

Medaglia al merito di servizio:

Cristiani Cesare, brigadiere — Orlandi Famiano, id. — Carolodalatri Vincenzo, guardia — Caischi Romolo, id. — Falconi Giovanni, id. — Gasbarri Agostino id. — Giannoni Achille, id. — Mastroiaco Antonio, id. — Mengoni Luigi, id. — Palumbo Vincenzo id. — Bartoli Luigi, brigadiere (medaglia di bronzo).

Corpo dei Vigili

Medaglie al merito di servizio:

Olivieri Giacomo, sotto-comandante — Cipriari Oreste, sotto-capo — De Angelis Enrico, id — Buonomini Giuseppe, vigile — Campana Giuseppe, id. — Di Lauri Carlo, id. — Graziotti Giuseppe id. — Neri Filippo, id. — Olivieri Luigi, id. Testani Antonio, id.

Attestato di pubblica benemerenza

Vagnozzi Francesco, sotto-capo dei pompieri - Giovannini Vittorio — Palma Paolo, barcaiuolo — Galli cav. Domenico, Direttore Uff. Telefoni dello Stato — Pierini Primo.

Per Giuseppe Mazzini.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Giuditta Tavani Arquati» ha preso l'iniziativa di apporre una lapide commemorativa sulla facciata della casa ove Giuseppe Mazzini, triunviro della repubblica romana, dimorò nel 1849.

Con sobria solennità sarà inaugurata e consegnata al Sindaco di Roma la mattina del giorno 22 Giugno corrente, 113.o anniversario della nascita del grande Genovese.

Così anche Giuseppe Mazzini, prima deriso dagli sciocchi e dagli ignavi, perseguitato dai governanti, oggi nobilmente vendicato, dopo circa mezzo secolo dalla sua morte, avrà un modesto ricordo marmoreo in questa Roma che così gran debito di riconoscenza ha verso di lui.

Un lutto dell'onor. Schanzer

Dopo lunga, dolorosissima malattia, che non son valsi a vincere nè l'affetto vigile dei figli, nè le cure della scienza, è morta ieri la mamma adorata dell'onorevole Carlo Schanzer. Era donna sotto ogni rapporto elettissima. Nata in Polonia da nobile famiglia, dotata di grandi doti di mente e di cuore, aveva arricchito questi suoi pregi naturali con una vasta cultura e con l'esercizio delle più specchiate virtù famigliari. Con la sua anima squisitamente sensibile, con la guida di Liszt, che l'aveva tenuta fra le sue allieve più care, essa era riuscita, giovanissima, una pianista di tempra veramente eccezionale. Senza dubbio, tutti coloro che ebbero la fortuna di essere fra gli intimi della signora Amalia Schanzer, ricorderanno a lungo le originali e palpitanti sue interpretazioni di musica classica e specialmente di musica di Chopin. In queste interpretazioni ella manifestava tutta l'anima sua di creatura eletta, nobile e fantasiosa quanto altre mai. Affabile e sorridente, estremamente signorile e pure assai semplice, l'intellettuale dama destava ammirazione ed affetto in quanti avevano l'occasione di avvicinarla. La sua fine lascia perciò un largo rimpianto ed un lutto profondo.

All'on. Schanzer ed ai suoi congiunti, così duramente colpiti, vadano in quest'ora di dolore le nostre più schiette e vive condoglianze.

— La Lega Navale, invita tutti i suoi Soci ad unirsi al vessillo sociale, nella celebrazione della festa nazionale del 2 Giugno alla solenne affermazione di italianità in Campidoglio e presso l'Altare della Patria.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

della Lotteria Nazionale della Croce Rossa Italiana desidera ricordare che i biglietti non venduti non concorrono ai premi e le L. 160.000 saranno pagate ai soli biglietti vincenti ed appartenenti fra i biglietti venduti.

Ogni biglietto vincente concorre anche alla ripartizione della somma che risulterà guadagnata dai biglietti non venduti.

Chiunque sarà favorito dalla sorte è certo di guadagnare e di riscuotere subito e senza alcuna ritenuta l'importo del premio e di avere in pari tempo diritto alla supplementare riscossione della quota di ripartizione. Ancora pochi sono i biglietti in vendita e fra breve la vendita verrà chiusa. L'estrazione avrà luogo, come ripetutamente è stato pubblicato, nel *Foyer del Teatro Argentina il 6 Giugno alle ore 17.*

Ogni biglietto costa *Una lira.*

Al mare

Il *Grand Hôtel delle Terme* in Civitavecchia, oltre ai già rinomati *bagni termali*, offre in questa stagione un ideale soggiorno a prezzi modicissimi. Domandare opuscolo.

Il prof. Montuori commemorato

Nell'aula magna del R. Istituto superiore di Magistero per l'Educazione fisica è stata celebrata ieri la commemorazione solenne del defunto Preside dell'Istituto prof. Adolfo Montuori, libero docente di fisiologia presso l'Università di Roma. Inviarono la loro adesione tutti gl'istituti di Magistero e numerose facoltà di Fisiologia delle Università del Regno. L'aula era così gremita di pubblico che molti degli intervenuti dovettero fermarsi fuori. Abbiamo notato tra i presenti: il presidente della Corte di Cassazione sen. Mortara, il comm. Belloro per il Ministro della P. I. il magg. Sergallengo per la Croce Rossa, il dott. Ballerini per l'ordine sanitario dei medici, il prof. Lomonaco per l'Istituto fisiologico di Roma, il prof. Forena per l'Istituto superiore di magistero di Roma, il generale Lordi, il comm. Limoncelli, il comm. D'Amelio, il comm. De Martino, il comm. Cominelli, il comm. Ravà, il magg. Laureati, direttore dell'ospedale in via Montebello, i professori Baglioni, Paparozzi Frattini, Frascatore, Benucci, Paggio, Schiavetti, Angelini, Colbacchini, Grossi.

Numeroso era anche lo stuolo delle signore e signorine: notate la marchesa di Pietro, le signore Ravà, Guerra, Mortara, Genna, Giappo, Dorello, Longhi, Damin, Orciari, De Paolis.

Il corpo insegnante era al completo col preside prof. Guerra; prof.ri Dorello, Brunacci, Aniballi, Turchini, Sabatini, Greco, Sacsa, Frattini.

Prese la parola per primo il comm. Vittore Ravà, che portò il saluto della Giunta di vigilanza e rievocò efficacemente le virtù dell'Estinto.

Il comm. prof. Romano Guerra, attuale Preside dell'Istituto a nome dei professori e degli alunni ringraziò i convenuti della partecipazione presa al lutto dell'Istituto e con alata e commovente parola espose brevemente le alte qualità di mente e di cuore del prof. Montuori, intrattenendosi specialmente sull'apostolato di verità e di fede che egli esercitò dall'alto della cattedra, ed accennò alla salda fiducia dell'Estinto nei destini della Patria.

Il prof. Raffaele Resta, libero docente nella nostra Università e insegnante di metodologia nell'Istituto, pronunciò il discorso ufficiale della cerimonia, illustrando magistralmente tutta l'opera scientifica e didattica del Montuori e si diffuse specialmente sui lavori veramente originali di lui sull'energetica che testimoniano il non comune valore della sua mente geniale e speculativa.

Per ultima prese la parola la signora Giuseppina Cattiglia che a nome degli allievi dell'Istituto inviò un caro ed affettuoso saluto alla memoria dell'Estinto. Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Per la definitiva costituzione

dell'Ente autonomo dei Consumi

L'Ufficio Annona comunica: A termine dell'art. 2 del predetto statuto per l'Ente autonomo dei Consumi, tutte le Società cooperative di consumo legalmente costituite, che non appartengono ai due grandi Consorzi, tutti gli istituti di credito e di previdenza legalmente costituiti, tutte le Cooperative ed i Consorzi tra negozianti, legalmente costituiti, hanno diritto di aderire all'Ente in parola.

Allo scopo di procedere al più presto alla formazione dell'Assemblea dei soci, l'Ufficio municipale di Annona invita tutte quelle istituzioni che intendono di aderire ad inviare una regolare deliberazione dei rispettivi consigli di amministrazione, dichiarante la volontà di aderire ed il nome dei delegati a rappresentare la istituzione nella assemblea dell'Ente.

Hanno diritto ad un rappresentante ogni organizzazione di consumatori ed ogni aggruppamento di organizzazione, che abbiano un numero di soci non inferiore a 500 e che abbiano versata una quota non inferiore a L. 1000.

Ha diritto a due rappresentanti ogni organizzazione come sopra che abbia da 1000 a 2000 soci e che abbia versato una quota da L. 2000 a L. 10000.

Ha diritto a tre rappresentanti ogni organizzazione come sopra che abbia 2000 soci e che abbia versato una quota non inferiore a L. 10.000.

Ha diritto ad un rappresentante ogni Ente, Istituto e Società che abbia concorso con una somma non inferiore a L. 5000 e fino a L. 10.000.

Hanno diritto a due rappresentanti ciascuno dei suddetti organismi che abbia versato una somma superiore a L. 10000 e fino a L. 50000.

Ha diritto a tre rappresentanti chi abbia versato una somma superiore a L. 50000.

La Mostra della Vestaglia

La Giuria assegna i premi alle Case vincitrici

Dopo laborioso, sereno ed equanime esame di tutte le vestaglie che facevano parte della interessante mostra, inauguratasi in Roma il 27 corrente, la giuria competente, composta degli illustri artisti architetto Cesare Bazzani, scultore Carlo Fontana, pittori Pennasilico Antonelli, Paolo Salinas, Romeo Marchetti, del comm. Enrico Palomba, dei commercianti cav. Lionello Alatri e cavalier Raffaele Pasquinelli, dei pubblicisti Ugo Marocco-Bonghi e Perry-Pastore del *Giornale d'Italia* ha deciso l'assegnazione dei premi nel modo seguente:

Premio del Comune di Roma (Medaglia d'oro) alla Ditta Umberto Turba e C. di Milano.

Premio del Ministero d'agricoltura (Medaglia d'argento) alla Ditta Umberto Turba e C. di Milano.

Premio del Ministero della pubblica istruzione (Medaglia d'oro) alla Manifattura Romana - signora Emilia Stacchini.

Premio della Società generale negozianti di Roma (Grande medaglia d'argento) alla Ditta U. S. Fratelli Gentili e C. di Milano.

Premio del «Giornale d'Italia» (Grande medaglia d'oro) al Setificio Reggio Rietti e C. di Ferrara.

Grande premio del Ministero del Commercio al signor Gennaro Zingone di Roma.

Il lavoro per l'assegnazione delle medaglie è stato eseguito coscienziosamente in tre lunghe sedute del 28, 29 e 30 mentre alla presenza della giuria stavano i *mannequins* viventi che indossavano volta per volta le vestaglie presentate dagli espositori.

La mostra nelle gallerie di Gennaro Zingone si chiude lunedì 3 alle ore 12 m. con l'intervento delle autorità.

Gentili e graziose signorine indosseranno le vestaglie premiate.

Una battaglia in Borgo

tra un pregiudicato e la polizia

E' assai tristamente noto — in Borgo — il tipografo trentottenne Michele Tommasetti, fu Andrea, che abita al secondo piano dello stabile segnato col n. 31 in via Borgo Vittorio. Basso, tarchiato, bruno, occhio torvo, lineamenti duri che denotano animo violento e perverso, baffi tagliati a spazzola, aria spavalda e sprezzante il Tommasetti è uno dei più pericolosi pregiudicati romani. Ha al suo attivo ben ventisei condanne per rapine, furti e violenze, ed una non breve permanenza al domicilio coatto delle isole Lipari. Egli compiè — fra l'altro — in unione col fratello Santo e lo «chauffeur» Cesare Corradetti — il 12 agosto 1910 a Bocca della Verità, la famosa rapina di 26 mila in danno del sig. Vincenzo Calisti, cassiere della Banca d'Italia, e del sig. Luigi Pennelli, agente subalterno del Dazio comunale addetto alla ricevitoria del Mattatoio. Il Calisti ed il Pennelli si recavano alla Banca d'Italia a fare il versamento di 26 mila lire che tenevano con loro nella vettura in tre sacchetti. Quando in Via Bocca della Verità — presso lo stabilimento Pantanella — due giovani ch'erano presso un'automobile ferma, intorno alla quale lo «chauffeur» fingeva di lavorare per una riparazione, si slanciarono sulla carrozzella, si impossessarono del denaro e saltati dentro l'automobile fuggivano trasportati a velocità fantastica.

Ha dunque il Tommasetti — che è riformato dal servizio militare — un passato assai losco. Per questo è sottoposto alla vigilanza speciale; vigilanza che lo accora, perchè lo tiene stretto come in una rete, nella impossibilità di poter compiere liberamente le gesta criminose ch'egli vorrebbe.

La notte scorsa — verso le 21 e mezza — gli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo, Adriano Chiocchio, Francesco Alauria e Filippo Cilendi si recarono a bussare alla casa del pregiudicato e vigilato per vedere s'egli — come doveva — fosse nel proprio domicilio. Picchiarono all'uscio. Andò ad aprire Michele Tommasetti, il quale appena ebbe visti gli agenti sul pianerottolo andò in bestia, e lanciando, contro i tre, le più volgari ingiurie richiuse prontamente ed energicamente l'uscio. Ma le guardie — abituate ormai alle furie dei malviventi — non rimasero troppo impressionate della sfuriata; e tornarono a bussare perchè si aprisse.

Il Tommasetti, che era andato ad armarsi di rivoltella, riaprì di lì a poco la porta ed urlando:

— *Eccove servitil* esplose contro gli agenti due colpi dell'arma. Le guardie, impugnae anch'esse le rivoltelle risposero immediatamente con una scarica. La lotta si impegnò violentissima; il pregiudicato rimaneva ferito al collo; e vedendo ch'era per essere sopraffatto sbattè di nuovo la porta in faccia agli agenti gridando:

— *Brutti boiaccia m'avete fatto!*

Intanto dal Commissariato di polizia di Borgo accorrevano altri agenti agli ordini del delegato Magliucci. Si tornò a battere all'uscio; e questa volta terrificata, tremante aprì sollecitamente una vecchia zia di Michele Tommasetti, Pasqua Attili. Il funzionario e gli agenti irruppero nell'appartamentino, ma — servendosi d'una scala a piuoli — il pregiudicato era ormai fuggito sui tetti delle vicine casupole.

Un inseguimento fu ritenuto inutile, perchè le tenebre avevano ormai favorita la fuga del Tommasetti e fatta perdere ogni sua traccia. Invece due agenti rimasero nascosti nel cortile dello stabile. Verso le tre del mattino il pregiudicato — sperando svanito ogni pericolo e sentendosi venir mano le forze per il sangue che perdeva dalla ferita al collo è tornato a casa, introducendovisi per la finestra di dove era uscito.

Il ritorno del Tommasetti era subito noto alla polizia ed i due agenti salivano tosto a picchiare all'uscio della casa di lui. Questa volta la zia del Tommasetti aprì lei subito; e le guardie entrate in casa hanno trovato il malfattore in camera sua, mentre cercava alla meglio di medicarsi la lesione che aveva riportata nella battaglia a revolverate. Michele Tommasetti ha tentato reagire, ma vista inutile ogni resistenza si è lasciato infine tradurre al Commissariato di P. S. Di lì è stato poi trasportato all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno medicato giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Stamane dal brigadiere Vincenzo Pacitto e dalla guardia Giuseppe Sciacca il pregiudicato Michele Tommasetti è stato tradotto a «Regina Coeli» sotto l'imputazione di mancato omicidio e ribellione. Quando il vecchio custode del carcere si è vista riconsegnare la ben nota conoscenza ha esclamato:

— *Eccolo un'altra volta! Dio ce ne scampi!*

Perchè il Tommasetti si conserva prepotente, ribelle, furioso anche in carcere. Una volta doveva essere tradotto da «Regina Coeli» ad altro reclusorio e tali violenze commise che fu dovuta formare per lui una *tradotta speciale* composta d'un maresciallo, d'un brigadiere e d'un carabiniere.

Il nuovo ospite di «Regina Coeli» è dunque ben raccomandato.

— *Un vetturino cade di «cassetta».* — Il vetturino Stefano Finocchi, fu Giovanmaria, di anni 61, da Umbertide (Perugia), dimorante in via Principe Amedeo, 137, int. 15, verso le 1.30 di questa notte, guidava, per Via S. Croce in Gerusalemme, una vettura da nolo della Società Conducenti vetture. Andava il Finocchi concilando un sonnellino quando per un sobbalzo della carrozzella è caduto di «cassetta». All'ospedale di S. Giovanni — dove è stato accompagnato da un altro vetturino Sabatino Padone, abitante in Via S. Giovanni in Laterano, N. 26, è stato curato subito dai sanitari di varie contusioni alla testa ed alla faccia e poi ricoverato in corsia in osservazione.

"Vita Morale,,

Patronato G. Carducci — Domani alle ore 16 e mezza nella Sala della Scuola a V. Sabelli sarà tenuta conferenza alle donne del quartiere sul tema *di resistenza*.

Comitato di Trastevere — Domani alle 17 in via della Cisterna parlerà alle donne la prof.a Ponnesi trattando il tema: *Donna e forza*.

Comitato di Cimarra — Domani alle ore 15 e mezza parlerà alle donne la Signorina Ciapponi nella Sala della Biblioteca trattando un tema patriottico.

Corsi di lingue

Aperte tutto l'anno, le *Berlitz Schools* accettano in ogni tempo iscrizioni per lezioni particolari e collettive, che proseguono ininterrotte, mentre è concesso ad ognuno di sospenderle per eventuali vacanze. Nuovi corsi d'Inglese e Francese principiano Lunedì 3 Giugno. *Roma* (V. Nazionale 114). *Firenze* (V. Roma, 1).

I rivenditori di giornali

Ieri ebbe luogo nella sala della Federazione del libro, sotto la presidenza di Aristide Ceccarelli, l'annunziata assemblea che riuscì numerosa ed ordinata.

I relatori Augusto Gorga e Francesco Monditi diedero lettura delle rispettive relazioni, il primo sulla gestione finanziaria, il secondo sull'andamento della classe e l'utilità della cooperativa.

Seguì una proficua discussione alla quale parteciparono Contessa Cristina, Stefano Capodarte ed altri. A conclusione fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rivenditori dei giornali di Roma, udite la relazione del presidente e presa cognizione della esposizione finanziaria; riconosciuta la necessità della costituzione della cooperativa di lavoro e di consumo; approvano il rendiconto finanziario dal quale risulta un fondo di cassa di L. 23.573.75; convalidano le elezioni avvenute nei giorni 21 e 22 maggio u. s.; approvano lo statuto della cooperativa, dando piena fiducia al Comitato esecutivo, perchè il relativo progetto sia tradotto in atto al più presto possibile; autorizzano il Consiglio della lega federale a mettere a disposizione della Cooperativa lire ventimila del fondo sociale».

Contro le Case girovaghe

Tutti i proprietari di Case di mode e confezioni di Roma sono caldamente invitati ad una riunione di classe che avrà luogo lunedì, 3 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Alleanza Commerciale, via S. Pantaleo 66, per deliberare intorno ad una importante proposta.

Per il Comitato: *Rag. Ugo Miroli.*

ASTERISCHI

Una dimenticanza

Nel catalogo della Mostra Nazionale delle Opere di Assistenza all'esercito — catalogo, diciamolo subito, redatto con quella cura e quella diligenza che ha distinto gli organizzatori e gli esecutori della Mostra — notiamo una lacuna, certamente dovuta ad una svista, ma che ha addolorato molti. E cioè quella della mancanza di indicazione di un'Opera grande, che pur nella forma modesta, non avendo danari per richiami troppo vivi non figura fra tante altre, come, ad esempio, quella simpatica propaganda delle canzonette patriottiche e quella della benemerita sezioni dell'esercito delle donne. Diciamo l'«Opera di Vita morale» che noi patrociniamo e che i ministri Comandini e Ciuffelli hanno in questi giorni additato all'attenzione di tutti e che con le sue dal 400 conferenze schiettamente popolari, ha tanto fatto per l'assistenza e la resistenza del popolo.

Concerto al giornale «Musica»

Nella sede del «Giornale Musica», un eletto auditorio si radunò per ascoltare un concerto per pianoforte e violino: La sig.ra Anna Oblat, violinista di talento e di tecnica notevolissima e la signorina Schultheis-Brandi, eccellente pianista deliziarono l'uditorio eseguendo la «Sonata in Sol minore» del Corelli e la «Sonata in Mi maggiore» del Sinding.

L'interesse del concerto culminò coll'esecuzione della importante e simpaticissima «Sonata in Re maggiore» del maestro Gino Bellio, che si eseguiva per la prima volta.

L'autore, che assisteva al concerto, fu vivamente complimentato con le brave esecutrici. Notati tra il pubblico S. E. Foscari, sottosegretario di Stato, l'on. Pitoni, deputato di Trieste. Molte signore e signorine e tutto il mondo musicale romano. Citiamo a caso la contessa Cantoni, contessa Saffemomo, signorina Olivieri S. Giacomo, i maestri Serafin, Montecchi, Serato, Respighi, Bustini, Stalero, Mantovani, Barjansky, Di Pietro, Setaccioli, Silva, Cartoni, Corti, Nasim, i signori conte Blumensthil, conte Cantoni, dott. Oblat, ing. Tofani, avv. cav. Zunino, dottor Rovira ecc., ecc.

Alla Filarmonica Romana

Nella sala della Filarmonica Romana ha avuto luogo ieri un interessante concerto di pianoforte ed arpa. E l'interessante concerto ha assunto anche l'aspetto di una festa gentile, perchè il suo programma è stato svolto da bambine allieve della prof.ssa Matilde Scardoni Forcheim, la quale, riunendole per un saggio fece apprezzare le sue doti artistiche e didattiche.

Applaudite tutte le piccole bimbe che eseguirono brani difficili di maestri italiani e stranieri.

Applaudite specialmente Olga Pecci, Concetta Crisi, Fabrizia Castellani.

Ma i maggiori onori toccarono ad Elisa Scardoni, un'arpista-prodigio di circa sette anni allieva della valorosa professoressa Beatrice De Vivo. Essa, nell'esecuzione di un *ballet* di Debussy, in un notturno di Chopin, in una fanfara-improvviso di Balardi e, sopra tutto nella *Marche solennelle* di Gounod diede prova di una finezza e di un gusto d'interpretazione, di una precisione e di un vigore di esecuzione veramente difficili a trovare in una bimba della sua età. Il pubblico ne fu entusiasmato.

La Regina per i ferrovieri

S. M. la Regina, ammirata dall'abnegazione dello zelo, con i quali i ferrovieri hanno assolto il loro arduo compito durante la guerra ebbe l'idea di fondare delle Borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio, in seguito ad azioni di guerra. Per procurare i mezzi necessari è stata organizzata una lotteria, da un Comitato presieduto dalla marchesa Centurione, e formato dalle seguenti signore: S. E. Orlando, Allievi, marchesa Carega, De Cornè, Dina, Ferretti, Zari, marchesa Guglielmi, marchesa Malaspina, contessa Martini, marchesa Medici, Perrone Stringher, contessa Thaon di Revel, Volterra, contessa Revedin. I premi della lotteria sono costituiti da oggetti di oreficeria, donati dalle donne italiane. Una prima raccolta dei numerosi gioielli già pervenuti al Comitato, sarà esposta da domenica nella mostra del Palazzo Chigi, di cui costituirà un'ulteriore attrattiva.

Il capitano Ettore Martini

Il capitano dei bersaglieri Ettore Martini romano, in seguito a speciali meriti acquisiti in zona di operazioni, dove fu nominato cittadino onorario di Alleghe, è stato, su proposta del Presidente del Consiglio, insignito della Croce di cavaliere della corona d'Italia.

SPETTACOLI del 1° Giugno 1918

ADRIANO — Ore 17: *Andrea Chénier.*

COSTANZI — Ore 21: *Andrea Chénier.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli...
SABATO 1° Giugno — Prima rappr.
Ninì Biondette
Commedia brillantissima di Paolo Riccora rappresentata a Napoli per 80 sere consecutive

TEATRO MORGANA
Riposo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis
SABATO, 1. — Ore 21.15:
Il Sig. Beverley o la pulzella spiritica
GRANDE SUCCESSO

VALLE — Comica comp. napol. E. Scarpetta. Ore 21: *Miseria e Nobiltà.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie

CINEMATOGRAFI

TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15,30 in poi.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

— Thomeguex: chi ricorda questo nome? La storiella che lo rese allegramente celebre in Italia, risale a parecchi anni fa. Thomeguex era un valente e ardente schermitore francese. Aveva avuto innumerevoli duelli: avrebbe voluto sfidare città intere, tutt'un popolo, pur di battersi sempre, con chicchessia.

Un giorno, da Roma, gli giunse un telegramma firmato da un generale; nel telegramma, Thomeguex era sfidato a singolar tenzone; quegli che lo aveva firmato era il generale Mannaggia La Rocca.

Veramente colui che aveva redatto quel dispaccio era stato uno degli uomini più spiritosi che contasse allora il giornalismo romano: era stato *Richel*. Rammentate i suoi brillanti articoli nella *Tribuna* e il suo quotidiano *Giro per il mondo* così finemente, così elegantemente umoristico? *Richel* aveva dunque ideata la burla ed aveva mandato quel telegramma. Il generale Mannaggia La Rocca, poveretto, non ne sapeva nulla, anche perchè in quel momento non era carnevale e soltanto in carnevale egli indossava la pomposa uniforme, metteva sul capo il magnifico elmo piumato e cingeva la sciabola di legno.

Ma Thomeguex, che ignorava alla sua volta che il generale Mannaggia La Rocca fosse un generale da giovedì grasso, prese la cosa sul serio e rispose. Rispose che accettava.

La faccenda terminò con una formidabile risata, che si propagò da Roma a Parigi e da Parigi per tutto il vecchio e il nuovo emisfero.

Ed anche Thomeguex rise di gusto.

Thomeguex è morto l'altro ieri. Aveva settantadue anni ed era ancora un grande diavolo d'uomo, robusto, imponente, focosissimo. Ma i parigini lo avevano dimenticato.

Questa è del resto la sorte degli schermitori, in quest'epoca di tremendi, immensi combattimenti. La guerra fa parere i duelli un giuoco. Forse fra qualche anno, quando gli eroi saranno soltanto coloro che avranno il petto fregiato dalle decorazioni guadagnate durante questo conflitto mondiale, nessuno più vorrà scendere sul terreno per buscarsi una scalfittura o per scambiare con l'avversario due palle senza risultato. Tali scenette cavalleresche sembreranno, come la gavotta o il minuetto, avanzi d'una età passata. E i duelli non verranno più organizzati che per beneficenza.

Napoleone lasciò scritto: «Il duello non ha mai fornito una prova di giustizia o di diritto, ma spesso mette in evidenza il coraggio di colui che non ne ha. Il più terribile spadaccino che io ho conosciuto era il peggior soldato della mia armata. Il duellista sta alla spada del soldato come il clarione sta alla parola del saggio».

Tuttavia, dopo le guerre napoleoniche, quelli furono più che mai in voga....

Ma Thomeguex m'ha portato un po' fuori di carreggiata. Thomeguex! Ricordavate questo nome? Sì?

Ebbene, nemmeno voi siete giovani!

* * *

Una rivista teatrale ha incaricato uno de suoi collaboratori di intervistare varie artiste che si trovano in questo momento a Parigi e che partecipano agli spettacoli diurni e serali, nostante i bombardamenti serali e diurni; l'articolo composto di tali interviste è riuscito dei più curiosi.

Monna Delza ha detto:

— Io non lascierò Parigi. Mi piace troppo. Ho così poca paura delle bombe, che ho dato ordine ai miei domestici di lasciarmi dormire quando le sirene annunziano i *gotha*. Io mi sono trovata sulla scena, una volta, mentre veniva dato un allarme per una incursione aerea: dopo un attimo d'esitazione ho ripreso a recitare con la più grande calma, inducendo i miei compagni a fare altrettanto; e così il pubblico si è visto nell'obbligo di rimanere al proprio posto sino alla fine dello spettacolo. Coraggio? No; chiamate ciò piuttosto una disposizione psicologica. Io non sono mai riuscita ad aver paura!

Polaire è profondamente rattristata; questi bombardamenti le hanno procurata la perdita di due cesari che adorava. Ella ha annunciata la cosa mostrando gli occhi umidi di pianto.

— Hanno ucciso i miei poveri cani! — ha esclamato.

Quando, a Mistinguette, il giornalista ha chiesto se stia per abbandonare la capitale, la vivacissima artista ha risposto:

— Io? Dove vorreste che andassi a vivere? Per me non esiste che questa città...

— E le bombe? e le granate?

— Lasciate che cadano!

Con voce armoniosa Lise Emily ha fatto queste riflessioni:

— Perchè le altre artiste se ne sono andate? Perchè hanno temuto di morire? Paurose! E poi, partire non è forse morire un poco? Abbandonare Parigi in questo momento mi parrebbe una mezza pusillanimità ed un mezzo suicidio...

La rivista teatrale s'è creduta in dovere di dichiarare che le artiste che «se ne sono andate» non se ne sono andate per paura ma perchè le loro cantine erano così umide che temevano di infreddarsi.

Lo avevo io pure sospettato.

* * *

Una scenetta, in un *boulevard*.

Una signora giovane, bella, in lutto strettissimo, è seguita con insistenza da un ufficiale inglese, serio, elegante, distinto.

La signora sembra un po' preoccupata di quel pedinamento. Ora si ferma davanti ad una vetrina per essere perduta di vista, ora affretta il passo per tentare di confondersi tra la folla. Cambia anche di marciapiedi. Ma tutto riesce inefficace: egli è sempre lì, ai suoi calcagni.

D'improvviso l'ufficiale, facendosi coraggio, le si mette al fianco, fa un saluto rispettoso e le balbetta qualche parola di presentazione.

— Ma, signore — ella dice con tono vibrato — Vi assicuro che è inutile: voi perdete il vostro tempo!

Egli allora, freddamente, con molto garbo, abbozzando un sorriso ed accennando al suo lutto:

— Oh. Dal momento che è morto!

C. G. Sarti.

L'arresto di un italiano

PARIGI, 31.

E' stato arrestato l'italiano Bartolino, per infrazione al decreto di espulsione. Esso è accusato di complicità in intelligenza col nemico nell'affare Guilbeau. Ha subito un primo interrogatorio nel quale ha chiesto la designazione di un avvocato d'ufficio.

Un piccolo esercito scalzo

TERRE HAUTE (Indiana), 30.

Vi è stata qui una bella manifestazione di patriottismo infantile; numerosi bambini e bambine presieduti da Letha May Owens, di 9 anni, si sono recati in processione dalla scuola principale della città portando una bandiera su cui era scritto: «Economizziamo il cuoio per i soldati americani». Tutti i piccoli dimostranti procedevano a piedi nudi ed il corteo andava sempre aumentando il suo percorso; finchè assunse le proporzioni di un piccolo esercito scalzo.

La brutale ferocia tedesca

PARIGI, 30 (ritardato).

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Londra, il quale segnala che l'ospedale inglese recentemente bombardato dagli aviatori tedeschi conteneva in quel momento quattromila feriti. Il numero dei morti e feriti in seguito al bombardamento è di circa millecinquecento, tra cui quarantacinque medici, infermieri ed infermiere.

La Russia e gli Alleati

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma, in cui si sostiene la necessità per gli Alleati di fare una politica russa attiva. L'articolo dice:

« La politica di passività, che ha permesso finora a quel regime di vivere indisturbato, ed ai nostri nemici di trarre da esso ogni possibile giovamento, deve cessare. Noi non sappiamo in quale misura sia possibile sostituire alla politica di passività una politica di azione: ma affermiamo che il proposito dell'azione deve sorgere, e deve imporre ai governi dell'Intesa di giungere nel minimo tempo indispensabile a pratiche e chiare conclusioni, intorno alle possibilità ed alle modalità di quell'azione che i popoli alleati, e sopratutto il popolo francese ed il popolo italiano, sono concordi nel giudicare necessaria ed improrogabile. Quell'azione deve essere rivolta al fine preciso di creare, in Russia, un massimo di resistenza alla penetrazione indisturbata e continua della Germania; e di rendere minima la tranquillità di cui si giovano i tedeschi per concentrare tutti i loro mezzi bellici contro i fronti occidentali. Con ciò non si vuol porre all'azione degli Alleati un fine illusorio ed irraggiungibile, ma si vuole unicamente segnare la direzione nella quale i loro sforzi possano essere coronati da qualche pratico risultato. Nessuno è autorizzato a far balenare, dinanzi ai popoli occidentali duramente provati, la immagine fantastica di una Russia in armi contro l'invasore tedesco; ma noi restiamo attaccati alla più solida realtà quando affermiamo che il progresso indisturbato dei tedeschi in Russia possono essere frapposti numerosi ostacoli, che contro il loro predominio possono essere suscitate efficaci resistenze e possono essere incoraggiate tutte le ribellioni che oggi covano silenziose ed impotenti all'ombra del terrore massimalista; che insomma la Germania può essere costretta a pensare alla Russia ed a guardarsi le spalle. E se anche un'azione mirante a questi obbiettivi non potesse dare, nell'ora attuale, che risultati relativamente piccoli; se cioè da essa non si potesse sperare nulla di più di un aumento del numero delle divisioni austro-germaniche distaccate in Oriente per ragioni di politica e di polizia, ed una diminuzione del numero e della solidità dei pegni che gli Imperi si vanno assicurando in Russia per il giorno della pace e per dopo, quell'azione resterebbe pur sempre vantaggiosa e doverosa, e l'Intesa dovrebbe ai suoi eserciti ed ai suoi popoli di non ritardarla più a lungo ».

Lenin rinsavisce...

ZURIGO, 1.

Il discorso di Lenin al Comitato esecutivo di Mosca viene ora largamente pubblicato dalla *Norddeutsche Zeitung* che lo trova non privo di interesse. Dal discorso risulta che Lenin considera la pace di Brest Litowsk solo come un periodo di respiro per la Russia. Quella pace rende possibile alla maggioranza dei soldati di tornare alle loro case e trarre vantaggio dalle conquiste rivoluzionarie e raccogliere nuove forze per le nuove lotte, malgrado le disposizioni pacifiche e modeste del governo disposto persino a rinunziare per la Russia al rango e alla condotta di grande potenza. Lenin vedeva (il discorso è del 14 maggio) nella questione finlandese, così per il forte di Ino come per il territorio di Murman, nella questione ucraina e in quella caucasica altrettanti motivi di conflitto. A quelli che lamentandosi di questa intollerabile situazione fra la pace e la guerra affermano che per uscirne basterebbe l'adempimento del trattato di Brest Litowsk, Lenin risponde con una frase che mostra come le ultime esperienze non sieno state vane per lui.

« Voi dimenticate che prima bisogna vincere per poter chiedere. Il nostro governo con innumerevoli radiotelegrammi ha chiesto quali confini vuole il Caucaso indipendente ma non ebbe mai risposta. Così la Turchia e la Germania hanno pretesto di procedere sempre oltre. Si è costretti alla tattica dell'attendere e del lento raccoglierre quando non vi è possibilità di una energica difesa. Ora si tratta di prolungare la pausa di respiro e di sfruttare i contrasti fra gli imperialisti e attendere l'intervento del proletariato nazionale. Il presente governo ha conquistato il diritto di difendere la patria. Noi — conclude Lenin — siamo i difensori della patria socialista. Ma per la difesa occorre un esercito di resistenza nell'interno ordinato e fornito di buoni approvvigionamenti ».

Non sembrerebbe più di sentire un bolscevico, toltone quell'aggrapparsi dell'intervento del proletariato che fu già così amaramente deluso dai tedeschi.

Una conferenza a Berlino
per completare il trattato di Brest-Litowsk

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: Il governo tedesco ha aderito alla domanda del governo russo di tenere una nuova conferenza per completare il trattato di pace di Brest Litowsk ed ha proposto che la conferenza venga tenuta a Berlino e sia presieduta da Kuehlmann.

I ministri austro-ungarici
in udienza dall'Imperatore Carlo

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ricevette giovedì Burian, Wekerle e Seidler in lunga udienza, tanto che corse la voce di un Consiglio della Corona.

Wekerle, intervistato dal *Pesti Napio*, ha dichiarato che non si trattò di un Consiglio della Corona, ma che furono discussi tutti i problemi interni, come pure la ratifica della pace colla Russia e la situazione in Ucraina.

Le agitazioni slovene a Lubiana

ZURIGO, 1.

Domenica a San Vito presso Lubiana in un Comizio di sloveni parlò Korosec. Quindi fra il canto dell'inno nazionale fu votato un ordine del giorno in cui si dice: «In seguito all'udienza imperiale e alla crescente pressione dei tedeschi contro gli sloveni, dichiariamo solennemente che nella lotta nazionale noi ignoriamo gli indietreggiamenti. Il diritto sta dalla nostra parte. Giuriamo solennemente ed impavidamente di tener fermo nella lotta per il nostro Stato nazionale sino alla vittoria dell'idea del diritto che hanno i popoli di decidere delle loro sorti».

Destò entusiasmo una manifestazione di croati e di serbi, che affermarono che i loro popoli non abbandoneranno mai gli sloveni.

Il giorno dopo in una seduta dei deputati sloveni di tutti i partiti fu deciso di rigare in comune l'agitazione e si respinse all'unanimità la proposta di chiedere udienza all'imperatore.

Burian a Berlino

BASILEA, 1.

La *National Zeitung* ha da Vienna: Il Ministro degli affari esteri Burian partirà il 7 giugno per Berlino ove rimarrà quattro giorni. I polacchi non prenderanno parte alle Conferenze destinate a risolvere i problemi orientali. Fra Varsavia e Kiew è stato stabilito un contatto e corrono negoziati fra i polacchi e i ruteni per un compromesso, auspice l'Arcivescovo di Leopoli.

Gli austriaci sperano di riuscire a costituire un blocco tedesco-austro-ungarico-polacco-ucraino.

Jolanda di Savoia
compie oggi il 17° anno

Jolanda, Margherita, Milena, Elisabetta, Romana, Maria compie oggi il suo diciassettesimo anno essendo nata a Roma il 1.o giugno 1901.

Alla regale fanciulla che segue l'esempio materno dando prova continue e ammirabili d'intelligente bontà, e di sentimento vanno oggi gli auguri e i voti del popolo di Roma, di tutta la giovinezza italica.

Menotti e Battisti
commemorati dal poeta Bertacchi

MODENA, 31. — Ad iniziativa dell'«Associazione degli insegnanti» ha avuto luogo nel teatro Comunale di Carpi, affollatissimo, una solenne commemorazione di Ciro Menotti, del cui martirio ricorrerà l'anniversario, e di Cesare Battisti.

Presentato con applaudite parole dall'on. Bertesi, parlò il poeta Giovanni Bertacchi, svolgendo mirabilmente il tema del suo discorso: « Eroi seminatori ». L'ispirata orazione suscitò molti applausi: il poeta diede, infine, lettura della sua magnifica ode: « L'ora del mondo ».

Chiusero la cerimonia con brevi parole il tenente Armano e il R. Provveditore agli studi, pure applauditissimi.

Il processo per la "Gioconda,,

PARIGI, 1.

Mentre si attende il giudizio del Tribunale Civile della Senna sulla causa intentata dall'antiquario Alfredo Geri di Firenze contro lo Stato francese per ottenere la remunerazione che, secondo l'art. 718 del nostro Codice Civile, gli spetterebbe per il ritrovamento della «Gioconda», l'avvocato Philippe, che sostiene le ragioni del Geri ha, nell'interesse del suo cliente e secondo le consuetudini francesi, chiesto un consulto al prof. Pillet, della Facoltà di Diritto. Tale consulto, dato per iscritto, contiene interessanti conclusioni, che riassumo.

«La rimunerazione che il Geri chiede — dice che il prof. Piller — ha analogia con quella che è dovuta in caso di salvataggio d'una nave. Non v'è infatti nulla d'eccessivo nè di ridicolo affermando che il Geri ha operato il salvataggio della «Gioconda», poichè senza il suo abile intervento il Peruggia avrebbe potuto spedire lontano il quadro e renderne la ricerca molto più aleatoria; poteva lasciarlo deteriorare in modo irrimediabile con la sola sua negligenza; poteva anche, assalito dalla paura e disperando di trovare un acquirente, distruggerlo e occasionare così una irreparabile perdita. Quindi il Geri è veramente stato il salvatore della «Gioconda», ed io credo che non si sia bene misurata l'estensione del servigio che ci ha reso».

Dopo avere esaminato il caso del Geri in linea di diritto, il prof. Pillet continua:

«Non elevandosi alcun dubbio quanto alla competenza del Tribunale della Senna, non vediamo sotto qual pretesto si rifiuterebbe al Geri la rimunerazione dell'art. 718, alla quale ha diritto».

Il consulto termina con queste parole:

«Mi sia permesso di dire che mi auguro altamente il successo dell'azione intentata dal Geri non soltanto perchè è fondata in diritto e perchè è giusto che un uomo sia ricompensato degnamente del grande servizio che ci ha reso, ma anche perchè è opportuno che si sappia all'estero che quegli che ha ben lavorato per la Francia è sicuro di trovare presso i giudici francesi un orecchio intento alle sue legittime istanze».

c. g. s.

Velivoli tedeschi contro Parigi

PARIGI 1 (Ufficiale).

Alcuni velivoli nemici avendo passato le linee e dirigendosi verso Parigi, iersera alle 22,53 è stato dato l'allarme e i posti di tiro hanno aperto il fuoco. Nessuna bomba è stata gettata sull'agglomerazione parigina. La fine dell'allarme è stato dato alle 23,47.

Nuovi rumori di motori essendo stati segnalati dai posti di vedetta, l'allarme è stato dato di nuovo alle 23,56 ed è cessato alle 0.32.

Si segnala la caduta di un certo numero di bombe nella regione parigina.

Il trattato dell'Italia con gli Alleati

LONDRA, 30.

King chiede, alla Camera dei Comuni, se il trattato concluso con l'Italia il 26 aprile 1915, alla sua entrata in guerra, sia stato sostituito, modificato o esteso da un altro trattato, convenzione od accordo al quale partecipi la Gran Bretagna.

Lord Robert Cecil risponde negativamente.

Snowden chiede se il trattato segreto del 26 aprile 1915 sia stato annullato e se la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia abbiano recentemente concluso un altro trattato, ed in caso affermativo, in che cosa il trattato stesso differisce da quello del 1915.

Cecil dice che la risposta alla prima parte dell'interrogazione è negativa e che per conseguenza cadono le altre parti dell'interrogazione stessa.

King chiede se i trattati conclusi coll'Italia e la Romenia, alla loro entrata in guerra, siano stati comunicati al Presidente Wilson.

Lord Robert Cecil risponde affermativamente.

King soggiunge: — Sono giunti a tale proposito dal Presidente Wilson una comunicazione o un commento che possano essere pubblicati?

Cecil risponde: — Devo prender nota di questa interrogazione, ma per quanto ricordo, credo di no.

Altri 280,000 americani sotto le armi

WASHINGTON, 31.

(*Ufficiale*). — 280.000 uomini saranno chiamati alle armi nel mese di giugno.

I reali di Baviera in Austria

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: I reali di Baviera sono arrivati nel pomeriggio a Maxemburg ricevuti dall'imperatore Carlo e dall'imperatrice Zita.

LE SAGRE DELL'ESERCITO
Al 13° Artiglieria

ZONA DI GUERRA, 31 maggio.

Un colonnello che ha il suo nome inciso nel puro acciaio d'una delle *Canzoni d'oltremare* di Gabriele d'Annunzio:

« *Biego, De Suni, Pellegrini e Serra*
Demoni della vampa e del cannone... »

è il comandante del 13.o artiglieria che ha in questi giorni celebrata la sua festa reggimentale.

Il reggimento che entrò in campagna il 24 maggio e. mandato in Cadore, partecipò alle lotte di Col di Lana, del Forame, delle Tofane, di Monte Piana e durante la ritirata protesse il ripiegamento delle nostre truppe e dal Montello passò sul Grappa e sul Meata, il bel reggimento che può ricordare gli episodi di cento battaglie, si è concesso un giorno di festa e di svago, con una serie di gare sportive. La festa, riuscitissima, si protrasse per tutto un giorno fino a tarda ora. Presenziavano ad essa i generali Chiarle e Basso ed i premi vennero distribuiti dalla signorina Chiarle venuta da Torino assieme a inviati di quel Comitato doni. Ogni vincitore delle gare che consistettero in corse con ostacoli, in corse di velocità, in corse di mezzo fondo, in Cross Country, ebbero ricchi premi in denaro inviati precisamente dal Comitato torinese e doni numerosi ebbero tutti i singoli soldati del reggimento. Manco a dirlo la festa, riuscitissima, mostrò anche l'alto morale e lo slancio magnifico dei bravi artiglieri del tredicesimo.

Una chiesa di Parigi bombardata

PARIGI, 1.

Ieri per la festa del «Corpus Domini», gl'inglesi dietro l'intervento del Vaticano si sono impegnati a non andare a bombardare Colonia per non turbare le processioni religiose. Era da attendersi che i tedeschi dal canto loro avrebbero rispettato le cerimonie religiose della capitale francese. Invece il cannone a lunga portata ha continuato a sparare sulla regione parigina tanto di notte che di giorno. Un proiettile è andato a colpire proprio una chiesa all'ora dell'«Angelus», allorchè una processione era appena finita. Il proiettile andò a cadere vicino al tabernacolo del Sacramento distruggendo una cortina e il baldacchino.

Accordo fra la Svezia e la Gran Bretagna

LONDRA, 31.

Presiedendo oggi la riunione generale annua della Camera di Commercio svedese il conte Wrangel, Ambasciatore di Svezia, annunziò che un accordo commerciale e marittimo è stato firmato ieri fra la Svezia da una parte e la Gran Bretagna e gli alleati dall'altra. L'accordo è tale che soddisferà tutti gl'interessi e sarà di grande vantaggio per tutti.

Repington esalta le nostre truppe

LONDRA, 31.

Il colonnello Repington scrive nella *Morning Post*: La nostra alleata Italia non ha atteso l'offensiva del nemico, ma è passata all'attacco ed ha inflitto agli austriaci tre sconfitte, sulla destra, sul centro e sulla sinistra della sua linea. Monte Corno, il paese del Tonale e la Piave inferiore sono state le scene di questi colpi coronati da completo successo, che hanno strappato al nemico importanti posizioni e procurato ai nostri alleati la cattura di numerosi prigionieri e cannoni, e che devono aver dato al generale Diaz importanti informazioni sulle disposizioni del nemico.

Questi scontri sono importanti di per se stessi e grandemente meritori. Essi provano ancora che l'antico spirito offensivo degli eserciti italiani non è mutato e che la coscienza della superiorità sul nemico austriaco è sempre saldamente radicata nel cuore dei soldati italiani.

Cronache d'arte

La mostra del pittore Noguè

Il pittore Noguè ha avuto un'idea geniale: raccogliere in una mostra aperta al pubblico accanto all'opera propria le opere dei suoi allievi. Accade così che nella grande sala di via del Babuino il visitatore ha campo di esaminare insieme con la produzione del maestro che afferma vigorosamente la sua personalità, mossa dall'adorazione più che dall'imitazione del grandissimo Velasquez, combattuta attraverso l'assimilazione delle virtù espressive di Zuloaga e di Anglada e decisamente conclusa nel tentativo di conciliare la tradizione pittorica della sua terra con l'efficacia della tecnica modernissima del divisionismo, il visitatore ha campo di esaminare accanto a questa conquista dell'arte le individualità ancora in gestazione di coloro che studiano e lavorano con il Noguè. Sono, tra questi, il francescano minore Samuele Puri che dà una sicura prova del suo talento pittorico in taluni quadri ove l'interpretazione lirica del paesaggio non offusca nè cancella lo sforzo costante di un realismo naturale per cui ogni visione offerta dal pittore trova in chi guarda il controllo d'una esperienza personale, e in certi disegni di strano e insospettato vigore, ove forme e atteggiamenti umani significano la sicura presa di possesso della vita fisica che li determina.

Accanto al Puri c'è tutta una schiera di allieve del Noguè, tra le quali la sig.na Elsa La Tour Latini, preoccupata sopratutto della linea armonica dei suoi disegni, Maria Pia Lepri che miniu più che disegnare, tanto è la purezza del suo tocco, Giulia Lepri anelante a un maschio e ampio vigore di pennellata, la Aguiar, la Van den Steen, la Ayarragaray, Maddalena La Four, la Germy, lo Roguete, che dimostrano aver appreso dal maestro la troppo obliata virtù che alla base di ogni merce personale e di ogni libertà d'espressione occorre nell'artefice pur sempre il sicuro possesso dell'arte del disegno.

Ma fra tutti gli allievi e compagni del Noguè quegli che merita una speciale considerazione è un caricaturista: il Palmegiani. Ecco un disegnatore che fa dell'autentico *cubismo* e che fa servire lo sforzo estremo della tendenza modernissima a densificare il valore umano della caricatura che compone. Il suo *cubismo* con la messa in rilievo dei piani essenziali della figura umana gli serve a comentare ironicamente le esagerazioni quasi deformative dei segni principali d'ogni testa che compone. Più che una caricatura di linee fisiche, quella del Palmegiani, è una caricatura delle qualità morali che in quelle linee fisiche sembrano trovare la loro espressione. Se — secondo la definizione del grande Degas — il ritratto perfetto è una biografia dipinta, queste caricature del Palmegiani, sono delle profonde smorfie umane o dei giocondi sorrisi dell'anima intravisti e dipinti.

E in questo il Palmegiani è realmente l'allievo del Noguè, le cui figure umane appaiono più che carne di anime diverse, forme e muscoli vestiti della loro anima palese.

Come ho più sopra accennato, l'interesse precipuo di questa mostra nei riguardi del Noguè è dato dal fatto che al visitatore è facile scorrere tutto lo sviluppo artistico del pittore. Con quel suo ritratto del Battistini, il Noguè ricorda la sua attività di pensionato e di studioso, tutto ancora legato alla tradizione, e il quadro gli valse la lode incondizionata del Besnard: con il ritratto del Ministro dell'Argentina e di sua moglie compie — pur restando come tecnica nella più schietta tradizione — il tentativo di liberarsi dai legami degli stomi di abituali, e di profilare i suoi personaggi in una cornice di modernità violenta: con la bellissima testa della fanciulla spagnola si ricollega strettamente alla pittura dell'Anglada: infine con la figura della Sabina che è una delle sue opere migliori, offre il fiore della sua tecnica moderna, sicuramente posseduta, mescolando un personale divisionismo con i risultati dell'impressionismo più efficace e meglio aderente alla realtà.

Nè è da temere che l'anelito di questo pittore verso nuovi orientamenti della sua arte possa un giorno portarlo a divagazioni troppo libere e sbrigliate.

Chi ha dipinto il quadro che si intitola «Lo scemo», dimostra di aver approfondito così saggiamente i capolavori della pittura moderna che il freno dell'arte costringerà sempre anche la più ribelle manifestazione della sua personalità in un ritmo di compiuta bellezza.

FAUSTO M. MARTINI.

Che fa Ida Rubinstein?

PARIGI, 1.

Della danzatrice russa che fece i primi passi in arte drammatica interpretando *Il martirio di S. Sebastiano* e *La Pisanella*, le due sfarzose opere che D'Annunzio scrisse in francese per lei, non si udiva parlare da qualche tempo.

In principio della guerra si seppe che la Rubinstein stava in un ospedale della Croce Rossa; fu anche pubblicata una sua fotografia in uniforme d'infermiera. Poi, intorno a lei si fece silenzio.

Ora, ecco qualche indiscrezione sulla sua vita di questi ultimi tempi. Sarah Bernhardt apprezzò talmente gli sforzi che Ida Rubinstein compiva per diventare una buona attrice che acconsentì di darle varie lezioni di recitazione.

Se la guerra non avesse tanto durato, l'artista russa si sarebbe già prodotta nella *Principessa lontana* e in *Fedra*.

Ella abita fuori di Parigi, ma quando un autore desidera di leggerle un proprio lavoro, la Rubinstein gli dà appuntamento in un appartamento che ha sulla Riva Sinistra, dove ella si reca anche di tanto in tanto per esercitarsi nella danza.

L'appartamentino è d'una eleganza superba: in un salotto s'ammira fra le altre opere rare un grande ritratto che Bakst fece all'artista qualche anno fa, quand'erano in voga i balli russi.

Poichè Ida Rubinstein non s'antusiasma che dei drammi e delle tragedie che esigono un infingimento scenico magnifico e costosissimo, così si propone di fare presto rappresentare in un teatro parigino una nuova traduzione dell'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, ove ella farà della parte di «Cleopatra» un'originalissima interpretazione.

c. g. s.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Stasera terza replica della *Sposa di Corinto* del maestro Canonica. L'opera si replicherà anche domani alle 17,30 a prezzi popolari.

A giorni la compagnia lirica diretta dall'illustre maestro Mascheroni, che terminerà domani sera il corso delle rappresentazioni al l'*Adriano*, continuerà all'*Argentina* la sua stagione.

Giovedì prossimo verrà posto in scena l'*Otello* di Verdi, di cui il maestro Mascheroni è interprete poderoso.

AL VALLE. — Ricordiamo per questa sera l'inaugurazione della stagione scarpettiana, con *Miseria e nobiltà*.

Domani, nella diurna, *Miseria e nobiltà*; nella serale, *'O miedico d'e pazze*.

AL QUIRINO. — Proseguono le repliche della interessante commedia *Il signor Beverley*. Domani, di giorno, *Il processo dei veleni*; di sera, *Il signor Beverley*.

Quanto prima, *Le gaiera* di D. Tumiati.

AL MANZONI. — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della compagnia di Napoli, che unisce i migliori elementi del teatro napoletano: si darà *Nini Blondet*.

Moreno al Salone Margherita

debutta oggi con le sue originalità grazioso. Inoltre, *Diana D'Arco*, diva italica, *Nino*, caricaturista futurista, *Mignonette, Anita e Hyldur* etc. Dalle 5.30.

Sala Umberto I

Un grandioso successo ottennero ieri sera il M.° De Curtis e il celebre tenore cav. *Godono* nella loro serata d'onore. Furono applauditissimi in ogni canzone e dovettero concedere parecchi bis.

TEATRO COSTANZI
DUE ULTIME RAPPRESENTAZIONI DELLA STAGIONE

SABATO 1° Giugno — Ore 21: Penultima della stagione — Serata d'addio dei due distinti artisti: Carmen Toschi e Giuseppe Danise, con l'ultima definitiva replica:

ANDREA CHENIER

Protagonista Alessandro Dolci. Maestro Ettore Panizza — Prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma.

DOMENICA, 2 — Ore 17: Unica rappresentazione diurna per chiusura della stagione, recita d'addio del celebre basso Nazzareno De Angelis e del distinto tenore Alessandro Dolci con il

MOSE'

Altri principali esecutori: Maria Pia Mancia. Dirett. Ettore Panizza.

Prezzi popolarissimi, come da concordato ed ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non oltre i sette anni.

Comunicato

Il sottoscritto, proprietario della Ditta AUGUSTO LOTTI, fabbricante di pelliccerie con laboratorio e negozio al Corso Umberto I, 131-132, venuto a cognizione dal resoconto del processo Cortese riportato nel «Giornale d'Italia» del 23 decorso, che un teste ebbe ad affermare che la Ditta LOTTI fece degl'imprestiti in danaro al Cortese, dichiara che non ha mai conosciuto il Sig. Luca Cortese e che nessun rapporto ebbe con esso nè direttamente nè per interposta persona. Deve perciò ritenere trattarsi di una omonimia, e quindi conferma quanto ebbe precedentemente a pubblicare a mezzo della stampa l'8 Settembre 1917, che cioè tiene a non essere confuso con altri omonimi, e che non ha con essi alcun rapporto nè di parentela, nè di affari, nè di conoscenza.

Roma, 28 Maggio 1918. Guido Lotti.

Ieri sera in Roma, all'età di 74 anni spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Amalia vedova Schanzer

I figli onorevole CARLO SCHANZER, con la moglie CORINNA CENTURINI, cav. ing. ROBERTO SCHANZER con la moglie FEDE MUZZATI, ALICE col marito onorevole TANCREDI GALIMBERTI, cav. avv. OTTONE SCHANZER, i nipoti FULVIA e LODOVICA SCANZER, CARLO ed ELENA SCHANZER, CARLO ENRICO e TANCREDI GALIMBERTI ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 2 giugno alle ore 16, movendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Bartolomeo Eustacchio n. 5, presso piazza Galeno, per proseguire per la chiesa parrocchiale di San Giuseppe in via Nomentana.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 1° Giugno, 1918.

Entered into Rest on Tuesday May 28 th.

JULIA TYSER

widow of ALEXANDER ROESLER FRANZ daughter of the late GEORGE TYSER at Villa Bernabò Brea San Martino d'Albaro Genova

Ultime notizie e informazioni

Il Principe ereditario assiste ad una patriottica cerimonia a Milano

MILANO, 1. — Ovunque nella giornata di ieri il Principe è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Una bella cerimonia si svolse nel pomeriggio nel salone del Conservatorio gremito di autorità, invitati e di una larga rappresentanza di personalità milanesi: la consegna di una tromba di comando e di due gonfaloni d'onore che recano lo stemma di Milano alla Brigata «Lombardia».

Verso le 15, accolto dal suono della Marcia Reale giunse in automobile il Principe Ereditario, ricevuto dal generale Angelotti, dal prefetto, dall'on. De Capitani, dai comandanti delle truppe francesi, inglesi e americane che si trovano a Milano, dalle dame di Palazzo della Regina Elena, e da molti senatori e deputati e da numerose altre personalità.

La truppa schierata nel cortile, rese al Principe gli onori militari. All'ingresso del giovane Principe nel palcoscenico, tutto il pubblico che gremiva la sala sorse in piedi, applaudendo entusiasticamente, mentre la musica ha intonato la Marcia Reale e quindi la Marsigliese e l'Inno Reale inglese.

L'on. De Capitani salutò il Principe Ereditario con vibranti parole a nome del Comitato delle donne milanesi alle quali è dovuta l'iniziativa del dono alla brigata «Lombardia».

Quindi il poeta Giovanni Bertacchi, dopo aver portato al principe Umberto, nella sua qualità di insegnante, il saluto della studentesca milanese, pronunciò uno smagliante discorso, glorificando i fatti della eroica brigata «Lombardia» in questi tre anni di guerra e riallacciandoli a quelli degli antichi granatieri di Lombardia, che scrissero mirabili pagini di valore sotto il comando del principe Amedeo di Savoia. Il saluto mandato dall'oratore al Re e alla Regina provocò vibranti dimostrazioni. Il discorso, spesso acclamato, fu alla fine salutato da una vera ovazione.

Il colonnello Deluca, comandante della brigata, preso quindi la parola dicendosi fiero di ricevere in consegna alla presenza del Principe ereditario la tromba di comando e i due gonfaloni. Egli sa che parlando domani al fronte dove i suoi soldati lo aspettano, sentirà ancora più forte il grido « Giuro che vinceremo! » Terminò invitando a gridare: « Viva il Re, Viva il Principe Umberto! Viva l'Italia! »

Alle parole dell'oratore fece eco il grido formidabile della folla. Le musiche suonarono l'inno reale e da tutte le parti piovone fiori al Principe Umberto, che, commosso rispondeva sorridendo ed inchinandosi. Egli consegnò poi le medaglie-ricordo a vari soldati della brigata ai quali strinse le mano.

Il trombettiere fece squillare le note dell' « Avanti Savoia » che è il motto della brigata «Lombardia», fra grandi applausi.

Il Principe, dopo aver stretto nuovamente la mano al colonnello De Luca e a tutte le autorità presenti, lasciò la sala fra grandi ovazioni.

Fuori del Conservatorio, nonostante la pioggia, era raccolta una folla che improvvisò al Principe Umberto, mentre si allontanava in automobile, ed alla rappresentanza della brigata «Lombardia», una grandiosa dimostrazione.

Dopo la cerimonia al Conservatorio, il Principe ereditario, sempre accompagnato dal comandante Bonaldi, si recò in automobile dalla principessa Castelbarco Nebani, che ha offerto un ricevimento nel magnifico salone del suo palazzo in via Principe Umberto.

Al ricevimento erano invitate, oltre le autorità, le dame dell'aristocrazia e numerose personalità cittadine.

Il Principe Umberto si è intrattenuto con tutti i presenti, e dopo circa un'ora ha lasciato il palazzo Castelbarco, dirigendosi all'aerodromo di Taliedo, ove è stato ricevuto dal capitano Verona, comandante il campo, dall'ing. Gianni Caproni e da numerosi ufficiali superiori. Tutti gli operai dell'aerodromo, usciti dalle officine, hanno improvvisato al Principe Umberto una calorosissima dimostrazione.

Il Principe ha quindi visitato tutti i riparti dell'aerodromo assistendo a brillanti evoluzioni aeree ed ha espresso il suo vivissimo compiacimento per l'interessante visita.

Il Principe ereditario si è recato anche all'ospedale militare principale di Sant'Ambrogio dove è stato ricevuto e ossequiato dal direttore colonnello Perago, dai generali Angelotti, Sardegna e Grammatieri. Il Principe ha visitato tutte le sale e s'è trattenuto a parlare amabilmente con alcuni feriti. Poscia il Principe si è recato a Gorla per visitarvi i rifugi Famili, Ottolenghi e Finzi dove attualmente sono ricoverati i soldati mutilati e dove sono le officine per i congegni ortopedici. Il Principe si è recato infine a Senago per visitarvi gli Stabilimenti e le Case di cura dei soldati.

La serata inglese alla "Scala,,

MILANO, 31. — La serata inglese a beneficio della Croce Rossa Italiana, indetta per iersera al teatro *Lirico*, ebbe un esito brillantissimo.

Il teatro, completamente gremito in ogni ordine di posti, decorato con bandiere italiane ed alleate, presentava uno splendido colpo d'occhio. Nei palchi erano le autorità civili e militari, deputati, ecc. Moltissimi gli ufficiali italiani e alleati.

Alle 21 il maestro Mascagni sale sullo scanno direttoriale e dirige l'inno inglese, che il pubblico in piedi acclama con entusiasmo, e poi, tra rinnovati applausi, la Marsigliese e la Marcia Reale.

Ha quindi principio lo spettacolo, che si inizia con l'esecuzione orchestrale della sinfonia del *Guglielmo Tell*, e dell'*Inno al Sole*, e termina col canto di romanze inglesi e con l'esecuzione di scene comiche per parte di ufficiali e soldati inglesi.

Tra l'una e l'altra parte dello spettacolo un ufficiale italiano mutilato ha pronunziato commosse patriottiche parole, accolto dalle entusiastiche acclamazioni del pubblico.

L'on. Orlando visita il fronte

VERONA, 31.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Proveniente dal fronte del Piave, è stato qui il Presidente del Consiglio, on. Orlando. Egli ha visitato la Val Lagarina, i Comandi e le truppe che la presidiano. Ad Avio, fu salutato dal rappresentante della popolazione civile. Si recò poscia alla Sede della Brigata Granatieri, particolarmente visitando i due gloriosi reggimenti. Si intrattenne con i numerosissimi ufficiali e soldati che portano il distintivo delle ferite, tra cui non pochi per tre, quattro e persino cinque volte. I luoghi in cui le ferite erano state riportate ricordano una serie di epiche battaglie di questi tre anni di guerra.

Nel ripartire, il Presidente del Consiglio ha espresso al Comandante dell'Armata il suo più profondo compiacimento per il perfetto ordine dei servizi e l'altissimo morale delle truppe.

V. E. Parodi rimesso in libertà

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Oggi, alle ore 17, sono stati posti in libertà il signor comm. Vittorio Emanuele Parodi, Benedetto Levra, direttore della «Corderia Ligure» e Germano Arnier, direttore generale della «Corderia Nazionale», prosciolti in istruttoria, essendo risultati inesistenti gli indizi in seguito ai quali era stato spiccato mandato di cattura ai sensi dell'art. 333 del Codice di procedura penale.

* * *

GENOVA, 1.

Come la *Stefani* ha annunziato vennero scarcerati i signori Emanuele Vittorio Parodi, Antonio Benedetto Loevra, direttore della *Corderia Ligure* e Germano Arnier, direttore tecnico della *Corderia Nazionale*. Essi dalla Camera di Consiglio vennero prosciolti da ogni imputazione.

Accompagnati dai rispettivi congiunti ed avvocati i tre signori in automobile si avviarono immediatamente alle proprie case ove furono entusiasticamente accolti dai loro cari. L'autorità giudiziaria ha liquidate il grave procedimento con notevole rapidità.

Infatti come è noto il Parodi e il Loevra furono arrestati dalla R. Guardia di finanza il giorno 4 del testè scorso maggio. Il giorno dopo il Procuratore del Re spiccava contro entrambi mandati di cattura e ne ordinava la traduzione alle carceri di Marassi.

Le imputazione per l'uno e per l'altro erano di reati di contrabbando di tela commessi dalle due Società Ligure e Nazionale nel periodo dall'agosto 1914 all'ottobre 1915 mediante utilizzazione di permessi dati invece dalle dogane per esportazione di canapa, e di truffe commesse a danno di alcune Società di assicurazione. Con successivo decreto prefettizio in data 11 maggio venivano sottoposte a sequestro le corderie nazionali Italiane Vogel e Ligure perchè erano stati arrestati il Parodi presidente del Consiglio di amministrazione della Nazionale e il Loevra direttore della Ligure per l'imputazione di contrabbando e di truffa.

Il giorno dopo, 12 maggio, l'*Agenzia Stefani* diramava un comunicato del governo nel quale si dava notizia che era pure stato arrestato il direttore tecnico della Corderia Nazionale rag. Germano Arnier.

La domanda di scarcerazione è stata fatta dal P. M.

Comenti genovesi

GENOVA, 1. — Il *Secolo XIX* e il *Lavoro* danno in breve righe la notizia della scarcerazione senza commentaria.

Il *Caffaro* la commenta e si compiace.

Il *Cittadino* scrive: Come non mancammo di esprimere un sentimento di rammarico e di sorpresa allorchè pubblicammo la notizia della cattura del sig. Parodi, così non possiamo oggi che rallegrarci vivamente della sua riconosciuta innocenza. Veramente, massime nel ceto marittimo, industriale e commerciale, si era venuta sempre più formando la convinzione che al sig. Parodi dovesse essere presto o tardi resa giustizia come a persona incapace di commettere ciò che le era stato ascritto. Il sentimento pubblico prevenne il risultato delle indagini. L'*Idea Nazionale* ha davvero di che rallegrarsi. Bisogna riconoscere ch'essa non commise la bassezza di rimangare, neppure con un contegno dubbio e negativo, il suo cospicuo azionista nell'ora di una immeritata sventura ».

A parte qualunque considerazione di persona, — e tutti dobbiamo desiderare ed augurarci che nessun italiano possa essere coinvolto in accuse come quelle che parvero dirette contro il comm. Parodi, — noi dobbiamo rallegrarci che queste accuse siano state subito smentite per le particolari situazioni di carattere pubblico che il comm. Parodi occupava. E dobbiamo rallegrarci anche della rapidità con cui l'autorità giudiziaria ha proceduto al suo cómpito delicato e severo, in contrasto felice con le abituali lungaggini dei procedimenti giudiziari.

La rapidità però con cui l'autorità ha sciolto il suo cómpito, dimostra che gli elementi a cui si è trovata davanti risultarono immediatamente chiari e precisi e non ammisero di dubbiezze.

CENSURA

Senza intendere di pronunciare un giudizio, pel quale ci mancano gli elementi, nel caso speciale, crediamo però di potere fare in via generica una raccomandazione e cioè — si vigili con la maggiore sollecitudine e chiaroveggenza, perchè la buona vigilanza, mentre condurrà a cogliere i colpevoli, eviterà anche che si cada in errori, che non possono a meno di essere deplorati.

Alta ricompensa al valor militare al tenente generale Bompiani

La dispensa 34 in data 24 Maggio del bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra dà notizia della onorificenza al valor militare con conferimento della medaglia d'argento distribuita al tenente generale comm. Bompiani.

Eccone la motivazione:

«BOMPIANI cav. GIORGIO, da Veroli (Roma), tenente generale comandante la Divisione militare territoriale di Verona, non appena avuta notizia del gravissimo incendio scoppiato nel forte di Pietole (Mantova), vi si recò di notte e vi si trattenne più giorni, eseguendo con mirabile ed esemplare coraggio, tre pericolose ricognizioni, delle quali una nell'interno del forte ove erano depositate numerose munizioni allo scopo, pienamente raggiunto, di poter concretare le disposizioni più opportune per lo spegnimento dell'incendio e pel ricupero della maggiore quantità possibile dell'ingente materiale, depositato nel forte stesso. — Mantova, 28 aprile-3 maggio 1917.

Siamo lieti di segnalare la meritata onorificenza conferita all'illustre uomo che nel comando della divisione militare di Verona ha dimostrato possedere ottime virtù di iniziativa, d'intelligenza e di coraggio personale.

La morte del sen. Scillamà

PALERMO, 31.

Stamane è morto l'on. Senatore Scillamà, Primo Presidente della nostra Corte di Cassazione.

Benedetto Scillamà nato il 25 ottobre 1840 a Caltagirone era magistrato di alto valore e di larga dottrina.

Burian e l' Ucraina

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: Burian ebbe un lungo colloquio con Petrusevic e Levicki, presidente e vice presidente del gruppo ruteno, discutendo con loro di tutti i problemi ucraini.

La Difesa in tempo di guerra

Caro Malagodi,

Ti prego di pubblicare nella *Tribuna* questa mia lettera in ordine alla questione degli avvocati, che ieri occupò il tempo e l'eloquenza del Consiglio dell'Ordine.

Questione — o pettegolezzo?

Questione, non ve ne può essere che una sola, in pace o in guerra, per la retta amministrazione della giustizia; questa: *I giudici sono atti a compiere l'opera loro, cioè a giudicar bene, e a rendere sentenze rispondenti alla realtà dei fatti che sono sottoposti al loro esame, e alle leggi che devono applicare?*

Perchè, se non erro, sono i giudici, che fanno le sentenze, non gli avvocati. Gli avvocati non hanno altro ufficio, che un ufficio critico — che la civiltà giuridica ha sempre riconosciuto necessario e indispensabile, in ogni tempo e in ogni luogo, per la chiarificazione delle prove e delle responsabilità. Discutere degli avvocati, con la preoccupazione, vera o falsa, che la giustizia possa soffrir nocumento — è ancora una prova del vizio organico della nostra mente, che consiste nel *pensar male* — Pascal diceva che l'unico dovere dei cittadini dovrebbe essere, *pensar bene* — e, in tempo di guerra, poi, è un'offesa gratuita ai giudici militari, che non hanno davvero bisogno delle raccomandazioni del signore che passa per la via, per fare giustizia, con perfetta coscienza e col più alto senso di tutte le loro responsabilità.

Dunque, non resta che il pettegolezzo — che consiste nella piccola curiosità e nella più piccola malignità degli onorari. Ma la *Lex Cincia* è abrogata da oltre duemila anni.

A proposito della *Lex Cincia*, sarei tentato a enumerarti tutti i processi di *maestà — les horrendi Carminis* — che Marco Tullio, l'accusatore di Catilina, di Verre, di Antonio, difese dinnanzi al Senato e al Popolo di Roma, senza per questo essere esposto alla maldicenza del prossimo — lontano sia! — e con Gabinio e Rabirio Postumo e altri suoi clienti, essere considerato anche lui un traditore della Patria e perdere il diritto di occuparsi delle cose e del governo di Roma. Ma — senza turbare l'Ombra dell'antico — non posso a meno di mandarti l'*Ordine del Giorno* della *Coalition Républicaine* del Parlamento francese, del 18 aprile, sulla Difesa nei processi in tempo di guerra.

Potrà essere non inutile — poichè noi non sappiamo pensare che per imitazione — leggerlo e ricordarlo.

Intanto, io ti dò appuntamento al giorno della discussione del processo nel quale io sono avvocato difensore.

Tuo

V. MORELLO.

La Coalition Républicaine:

Sans vouloir se prononcer, au fond, sur chacune des affaires en cours,

Considérant que dans une Démocratie le respect des lois et les garanties de justice constituent un patrimoine commun qui doit être mis hors de toute atteinte;

Considérant qu'à l'heure où tout un peuple est magnifiquement debout pour la sauvegarde des libertés du monde et pour la défense du Droit outragé par la Force, ce serait méconnaître la signification profonde, sacrée de ses efforts, de ses souffrances et le ses sacrifices que de livrer l'indépendance de la Justice et l'inviolabilité du Droit sur lesquelles reposent les libertés publiques;

Considérant que l'état de guerre a créé la confusion des compétences qui permet à la justice militaire de connaître, parfois d'ailleurs arbitrairement, de tous les délits est tous les crimes, de dessaisir toutes autres juridictions, ou de lui céder l'appréciation des faits par elle retenus, qu'un pareil régime rend plus impérieuse encore la nécessité d'assurer scrupuleusement le respect des garanties instituées par la loi elle-même;

Considérant que ces garanties sont compromises:

1. Lorsque le secret des instructions est violé, soit par la pénétration réciproque et irrégulière des informations en cours soit par la communication, au surplus incomplète et inexacte, dans un débat judiciaire, des éléments d'une instruction non clôturée;

2. Lorsque la liberté de la défense est limitée par l'abus du pouvoir discrétionnaire du président;

3. Lorsque l'inviolabilité des témoins est compromise par les menaces et les insinuations dont ils sont l'objet de la part du ministère public ou par les restrictions que le président entend imposer à leur parole, contrairement aux dispositions du code d'instruction criminelle;

Proclame hautement la volonté des républicains d'assurer le respect des garanties du Droit dans toutes les affaires judiciaires, et d'interdire le retour de pareils abus;

Fait appel au Parlement pour veiller à l'observation de la loi et pour sauvegarder les libertés publiques.

La querela di un monsignore contro un avvocato

Prosegue oggi il dibattimento della causa per diffamazione ed ingiuria contro il comm. Carlo Patriarca su querela di mons. Matone.

Appena aperta l'udienza è richiamato il comm. Raffaele Calabrese, consigliere di Cassazione.

A domanda del Presidente il teste riconosce per sue varie lettere e cartoline dirette a mons. Matone e dall'on. Raimondo presentate ieri al dibattimento.

Il comm. Calabrese dà spiegazioni su alcune frasi contenute in dette lettere.

A domanda della difesa dice: Sono stato in rapporti di cordiale amicizia col defunto on. Francesco Rubichi ed ho perfino concorso — dietro invito della famiglia — alle spese per un monumento che gli si sta erigendo a Lecce. Non so di denunzia che il Rubichi — secondo il Matone — abbia potuto fare o minacciare contro di me.

Terminata la istruttoria orale si comincia la discussione.

Primo a parlare nell'interesse della P. C. è l'on. Raimondo il quale con vera eloquenza sostiene alla stregua degli atti processuali la responsabilità penale dell'avvocato Patriarca.

L'oratore conclude la sua arringa, ascoltatissimo, domandando al Tribunale una sentenza di condanna.

Il P. M. chiede la condanna per ingiurio.

Il P. M. cav. Zuccone pronunziò una breve requisitoria e discutendo la causa nei suoi veri termini crede che nel fatto attribuito al comm. Patriarca si riscontrano gli estremi del semplice reato di ingiuria continuata, e chiede che l'avv. Carlo Patriarca sia condannato soltanto alla multa di L. 175, ammettendovi in suo vantaggio la grave provocazione.

Dopo un breve riposo il Presidente dà la parola alla difesa.

Primo a prendere la parola per il comm. Patriarca è l'on. Monti-Guarnieri il quale messa in causa nei suoi veri termini si trattiene a tratteggiare la figura morale del suo cliente il quale meritamente gode nel mondo forense la stima generale, perchè tutti sanno con quanto valore e con quale onestà l'avv. Patriarca esercita a Roma l'avvocatura.

Di fronte al querelato sta il querelante la cui figura morale è — secondo il difensore — molto discutibile.

Il difensore conclude per una sentenza di assoluzione.

Dopo una breve replica dell'on. Raimondo alle 17 e mezza l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a lunedì alle 13.

Per il disastro della "Benedetto Brin,,

In seguito ad una breve e completa istruttoria compiuta dall'ufficiale istruttore colonnello cav. Balzano e dall'avvocato militare cav. Emilio Tommasi sono stati rinviati a giudizio Giorgio Carpi, Achille Moschini, Guglielmo Bartolini e Maniazzoni Azzone per rispondere di spionaggio e tradimento.

Si contesta agli imputati di aver partecipato ad un'associazione insieme con altri rimasti sconosciuti per compiere atti di terrore e di avere anche contribuito a far saltare in aria la *Benedetto Brin*.

Il dibattimento si svolgerà innanzi al nostro Tribunale militare presieduto dal colonnello Gaudeni nella seconda metà del corrente mese: sosterrà l'accusa l'avvocato militare cav. Tommasi.

Per uno spionaggio

E' terminata anche la istruttoria contro Ulisse Ghirelli e Alberto Wolfrè imputati di spionaggio.

La causa grave e delicata s'inizierà fra pochi giorni innanzi al nostro Tribunale e crediamo che il dibattimento si svolgerà a porte chiuse.

Difensore: avv. Ippolito Borrò e sosterrà l'accusa il cav. Tommasi.

Le licenze d'importazione

Il Ministero ha informato telegraficamente le Intendenza di Finanza e gli uffici di dogana che da oggi 1, giugno l'importazione di tutte le merci di origine o di provenienza estera è subordinata all'autorizzazione governativa. Le facoltà di concedere le licenze d'importazione è devoluta al Ministro del Tesoro sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti.

L'on. Cermenati

Il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le Pensioni di Guerra, on. Cermenati, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Gioia, è partito alla volta di Lonigo, ove inaugurerà la prima colonia agricola per gli orfani di guerra.

L'arresto di un truffatore a Napoli

NAPOLI, 1. — La P. S. ieri trasse in arresto un tale Clemente Pizzo, sedicente cavaliere, che da tempo, avendo lasciato un modesto impiego che aveva all'Agenzia delle imposte, aveva messo uno studio mirante a frodare lo Stato. Per mezzo di agenti, infatti, il Pizzo riusciva a far ridurre al minimo le tasse di ricchezza mobile e qualche volta addirittura a far eliminare dai ruoli i clienti che meglio lo pagavano, ma non sembra che il geniale imbroglione sia riuscito sempre; mentre i clienti che dovevano pagare cominciarono a perdere la pazienza. Vi furono clienti che avevano pagato due, cinque e diecimila lire senza peraltro avere ottenuto quanto il Pizzo aveva loro promesso. Perciò lamenti, minaccie, ecc., che arrivarono all'orecchio della polizia. E questa s'impadronì dell'affare e operò con rapidità mirabile, e con fortuna, giacchè non dovette nemmeno prendersi la bega di andare ad arrestare il Pizzo in casa sua, poichè il Pizzo si presentò da sè alla Questura dov'era pronto il mandato di cattura. Il Pizzo da qualche tempo conduceva una vita da gran signore e, per l'età sua (ha 48 anni) troppo da giovanotto. Pare che le sue truffe in danno di privati e dello Stato superino il milione.

Tragica avventura di una signorina

MODENA, 1. — Una tragica avventura è capitata alla signorina Valentina Federzo, maestra di Veggia (Modena). Mentre essa si recava a Sassuolo in bicicletta fu colpita alla testa da un colpo di rivoltella.

Una famiglia avvelenata dai funghi

VALENTANO, 1. — Il calzolaio Mazzi Natale, sua moglie e quattro figli, sono rimasti avvelenati per avere mangiati dei funghi. Il Mazzi è morto ieri sera; e si nutrono poche speranze di salvare la intera famiglia.

REGIO LOTTO

Estrazione del 1 giugno 1918

Ruota					
Firenze	62	60	18	79	25
Milano	51	60	47	48	19
Napoli	67	49	83	73	57
Palermo	60	48	86	72	40
Roma	84	47	20	14	22
Torino	8	70	16	77	68
Venezia	5	83	10	90	34

Nona Estrazioni Obbligazioni SOCIETA' ITAL. ERNESTO BREDA

16 Maggio 1918

Prospetto in ordine progressivo di numero.

UNITARI N. 75.

5 — 20 — 25 — 47 — 48 — 116 —
130 — 133 — 136 — 142 — 146 — 148 —
160 — 162 — 179 — 185 — 194 — 202 —
221 — 273 — 285 — 288 — 299 — 315 —
321 — 365 — 374 — 379 — 405 — 496 —
496 — 527 — 544 — 616 — 626 — 669 —
605 — 699 — 701 — 707 — 711 — 728 —
750 — 771 — 782 — 813 — 847 — 836 —
908 — 941 — 950 — 971 — 985 — 1004 —
1036 — 1042 — 1076 — 1182 — 1189 — 1217 —
1227 — 1235 — 1265 — 1335 — 1338 — 1353 —
1373 — 1394 — 1398 — 1399 — 1400 — 1413 —
1432 — 1447 — 1449.

QUINTUPLI N. 65.

1506 — 1506 — 1608 — 1618 — 1608 — 1700 —
1745 — 1760 — 1770 — 1791 — 1885 — 1891 —
1902 — 1905 — 1911 — 1927 — 1929 — 1931 —
1947 — 1956 — 1969 — 1984 — 1994 — 2004 —
2046 — 2031 — 2050 — 2056 — 2064 — 2074 —
2083 — 2096 — 2097 — 2098 — 2102 — 2113 —
2131 — 2163 — 2199 — 2230 — 2235 — 2271 —
2293 — 2343 — 2510 — 2514 — 2428 — 2432 —
2437 — 2440 — 2460 — 2511 — 2527 — 2540 —
2573 — 2630 — 2658 — 2645 — 2651 — 2676 —
2708 — 2748 — 2759 — 2773 — 2776

Restano ancora in circolazione, perchè non presentate per il rimborso:

N. 3 Titoli Unitari dell'Estrazione 1915: N. 722 — 951 — 1284 — Cedola N. 21.

N. 2 Titoli Unitari dell'Estrazione 1916: N. 126 — 362 — Cedola N. 23.

N. 15 Titoli Unitari dell'Estrazione 1917: N. 119 — 209 — 211 — 287 — 298 — 351 — 356 — 423 — 445 — 450 — 550 — 809 — 821 — 952 — 1286 Cedola N. 25.

N. 8 Titoli Quintupli dell'Estrazione 1917: N. 1986 — 2295 — 2064 — 2609 — 2667 — 2675 — 2678 — 2783 — Cedola N. 25.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.